Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 185

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 26 marzo 2014

INDICE

Commissioni congiunte

1ª (Affari costituzionali) e 14ª (Politiche dell'Unione europea-Senato) e I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria . . . . . *Pag.* 5

3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria . . . . . » 7

Commissioni riunite

12ª (Igiene e sanità) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria . . . . . *Pag.* 9

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:

Plenaria . . . . . *Pag.* 13

4ª - Difesa:

Sottocommissione per i pareri . . . . . » 14

Plenaria . . . . . » 15

5ª - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 18

Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 22

6ª - Finanze e tesoro:

Plenaria . . . . . » 26

7ª - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 75) . . . . . » 29

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 76) . . . . . » 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 30
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 34

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Plenaria . . . . . » 41
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 61) . . . . . » 52

10ª - Industria, commercio, turismo:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 24) . . . . . » 53

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 54

14ª - Politiche dell'Unione europea:
Plenaria . . . . . » 60

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 64
Ufficio di Presidenza . . . . . » 72
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 73

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Ufficio di Presidenza . . . . . » 78

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:
Plenaria . . . . . » 79
Ufficio di Presidenza . . . . . » 79

Per la sicurezza della Repubblica:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12) . . . . . » 80

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali:
Plenaria . . . . . *Pag.* 81

COMMISSIONI CONGIUNTE

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 14ª (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 14ª Commissione del Senato
CHITI

Intervengono i membri della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo Carlo Casini, Gyorgy Schopflin, Giuseppe Gargani e Andrew Duff.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di membri della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

Intervengono i membri della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo, onorevoli Carlo CASINI, presidente della Commissione, Andrew DUFF, György SCHÖPFLIN e Giuseppe GARGANI.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Anna FINOCCHIARO *(PD)*, presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, Elena FATTORI *(M5S)* e ORELLANA *(Misto)*, nonché i deputati SISTO *(FI-PdL)*, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, e BUTTIGLIONE *(PI)*, ai quali replicano l'onorevole Andrew DUFF e il presidente Casini.

Il presidente CHITI, infine, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

8ª Seduta

Presidenza del Presidente della IV Commissione della Camera
VITO

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il commissario straordinario del Governo per la trattazione della questione dei due fucilieri «marò» appartenenti al Reggimento della Marina militare «Brigata San Marco», dottor Staffan de Mistura.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VITO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario straordinario del Governo per la trattazione della questione dei due fucilieri «marò» appartenenti al Reggimento della Marina militare «Brigata San Marco», dottor Staffan de Mistura

Il presidente VITO svolge un intervento introduttivo.

Il dottor DE MISTURA rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Il presidente VITO ed il presidente della Commissione affari esteri del Senato CASINI formulano osservazioni e pongono quesiti, cui risponde il dottor DE MISTURA.

Interviene sull'ordine dei lavori il deputato SCANU *(PD)*, cui replica il presidente VITO.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati SCANU *(PD)* e CIRIELLI *(FdI-AN)*, il senatore GASPARRI *(FI-PdL XVII)*, il deputato RIZZO *(M5S)* e il senatore ORELLANA *(Misto)*.

Il dottore DE MISTURA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente VITO svolge un ulteriore breve intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 12ª e 13ª RIUNITE

12ª (Igiene e sanità)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza della Presidente della 12ª Commissione
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,30.

AFFARI ASSEGNATI

Implicazioni sanitarie e ambientali dell'installazione del sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS (n. 281)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

La presidente DE BIASI ricorda preliminarmente che il Presidente del Senato, il 6 marzo scorso, ha assegnato alle Commissioni riunite 12ª e 13ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in titolo, relativo alle implicazioni ambientali e sanitarie connesse al sistema di comunicazioni satellitari *Mobile User Objective Sistem* (MUOS).

Successivamente, ai fini dell'istruttoria, le Commissioni riunite hanno convenuto, in apposita riunione degli Uffici di Presidenza, di acquisire elementi informativi con un ciclo di audizioni, che si è svolto *in loco* e in Senato.

In occasione della missione svolta a Caltanissetta dalla delegazione delle Commissioni riunite guidata dal presidente Marinello, lo scorso venerdì 21 marzo, sono stati auditi, presso la Prefettura: il Prefetto, il Presidente, l'Assessore all'ambiente e l'Assessore alla salute della Regione Siciliana, il Presidente della Commissione ambiente dell'Assemblea regionale siciliana (ARS), rappresentanti tecnici dell'Agenzia regionale prote-

zione ambiente Sicilia (ARPAS), il Sindaco di Niscemi, i Sindaci dell'associazione dei Comuni del comprensorio di Niscemi, il Capo distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Niscemi, un professore ordinario dell'Università di Palermo esperto in materia di valutazione del rischio, il Responsabile del controllo del traffico aereo di Catania nonché rappresentanti del Comitato *NO-MUOS* e del Comitato *Mamme NO-MUOS* ed altri esponenti della società civile.

Nel corso delle audizioni svolte in Senato, nel pomeriggio e nella serata di lunedì 24 marzo, sono stati inoltre auditi: un professore ordinario di protezione dalle radiazioni del Politecnico di Torino, consulente del comune di Niscemi, un professore ordinario di elettrotecnica dell'Università La Sapienza di Roma, verificatore tecnico del TAR Sicilia, il direttore generale ed il responsabile del Servizio agenti fisici dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il direttore del Centro nazionale di epidemiologia e protezione della salute, il direttore del Dipartimento ambiente ed il primo ricercatore del Dipartimento di tecnologie e salute dell'Istituto Superiore della Sanità ed un generale di brigata della Direzione generale dei lavori del demanio del Ministero della difesa.

La Presidente soggiunge che la documentazione consegnata dagli auditi è disponibile in formato cartaceo e, appena possibile, sarà pubblicata sulla parte del sito *web* del Senato relativa alle Commissioni riunite 12ª e 13ª.

Le Commissioni prendono atto.

La PRESIDENTE, nel dare la parola ai relatori, senatrice Granaiola e senatore Di Biagio, per consentire loro di riassumere le risultanze dell'istruttoria, avverte che, dopo l'esposizione preliminare, potrà svolgersi un dibattito, alla luce del quale i Relatori avranno la possibilità di predisporre e sottoporre alle Commissioni una proposta di risoluzione, il cui esame sarà quanto prima avviato.

Il presidente MARINELLO ritiene necessario assicurare alla valutazione delle Commissioni riunite congrui termini per approfondire i contenuti tecnici del cospicuo materiale informativo acquisito nel corso delle audizioni.

La presidente DE BIASI esprime l'avviso che nel prosieguo dei lavori le Commissioni riunite avranno l'onere di coniugare l'esigenza di sollecita trattazione dell'affare assegnato dal Presidente del Senato con quella di adeguato approfondimento delle risultanze dell'istruttoria.

Il senatore MARTELLI *(M5S)*, intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'urgenza di procedere in Assemblea all'esame delle mozioni sul MUOS, senza che l'andamento dei lavori delle Commissioni riunite ritardi ulteriormente l'espressione del Senato sul tema.

La PRESIDENTE fa rilevare che la definizione del calendario dell'Aula non è nella disponibilità delle Commissioni riunite.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)*, relatrice per la 12ª Commissione, riferisce in ordine alle risultanze dell'istruttoria.

Premette che, a suo avviso, il sopralluogo a Caltanissetta è stato importante per due ordini di ragioni: ha consentito di far sentire la presenza delle Istituzioni agli abitanti del territorio niscemese, che stanno vivendo una situazione ai limiti della tollerabilità per il timore di danni alla salute e all'ambiente, che potrebbero essere causati o acuiti dall'installazione del MUOS; ha permesso di acquisire informazioni da una pluralità di fonti, e di porre così le premesse conoscitive per le deliberazioni parlamentari in materia.

Sottolinea come dai documenti acquisiti, in particolare dalla relazione del Prefetto di Caltanissetta, emerga una sequenza di atti ondivaghi, che non può che destare perplessità e suscitare l'impressione di una certa improvvisazione amministrativa.

Soggiunge che lo studio dell'Istituto superiore di sanità, del luglio 2013, che ha di fatto costituito la premessa per la ripresa dei lavori propedeutici all'installazione, contiene una espressa nota di prudenza, là dove sottolinea il carattere teorico delle valutazioni svolte e la necessità di verifiche sperimentali sull'effettivo impatto del sistema MUOS. Pertanto, appaiono necessarie ulteriori e più mirate verifiche, in conformità al principio di precauzione e in considerazione delle diverse problematiche ambientali già presenti nel territorio niscemese.

Rimarcate le numerose discordanze tra le diverse personalità audite, in particolare tra esponenti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dell'ISPRA e dell'ARPAS, da un lato, e gruppo di lavoro coordinato dal professor Zucchetti, dall'altro, ed enumerati i numerosi profili problematici emersi, tra cui il carattere non rigoroso delle valutazioni che a suo tempo condussero al rilascio dell'autorizzazione regionale, e la mancanza di un adeguato sistema di controllo, sottolinea alcune esigenze che l'istruttoria ha consentito di mettere fuoco e di cui, a suo avviso, le Commissioni dovrebbero tenere conto.

Occorrerebbe una campagna informativa, curata da soggetti indipendenti, atta a fornire le possibili rassicurazioni alla popolazione, unitamente a un quadro chiaro della situazione. Inoltre, sarebbe opportuno tenere conto dei contributi scientifici derivanti da tutti i soggetti che si sono occupati della questione, e svolgere ulteriori indagini, anche a carattere epidemiologico, che considerino la presenza di plurimi fattori inquinanti e di rischio sul territorio niscemese. Verifiche andrebbero condotte, con il contributo delle associazioni di settore, anche in ordine al paventato impatto dell'installazione sull'avifauna e sull'agricoltura.

Infine, la Relatrice esprime il convincimento che la Regione Siciliana dovrebbe essere supportata nella propria determinazione di non esporre il territorio in questione a ulteriori rischi.

Il senatore DI BIAGIO *(PI)*, relatore per la 13ª Commissione, fa presente che la delegazione delle Commissioni riunite, nel corso delle audizioni presso la Prefettura di Caltanissetta, ha ascoltato con attenzione le istanze e le preoccupazioni dei soggetti a diverso titolo interessati dalla realizzazione del MUOS. Dall'intero ciclo di audizioni è emersa pertanto la necessità che la politica rimetta ordine all'*iter* confuso e superficiale del processo autorizzativo per la realizzazione dell'impianto satellitare in parola, nel rispetto delle finalità di tutela ambientale dei territori interessati e sanitaria delle persone coinvolte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

122ª Seduta

Presidenza del Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1401) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 marzo.

La presidente FINOCCHIARO *(PD) relatrice,* pone in votazione la proposta di parere favorevole, formulata nella seduta di ieri.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dalla relatrice, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 9,15.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Sottocommissione per i pareri

13ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONTI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6ª Commissione:

(1401) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

(953) ***RANUCCI ed altri. – Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica***: rinvio dell'esame;

alle Commissioni 2ª e 13ª riunite:

(1306) ***Paola NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale***: esame e rinvio.

Plenaria

51ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente CONTI, recependo un invito formulato dal senatore Battista, propone di effettuare una visita al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario ROSSI risponde all'interrogazione n. 3-00761, dei senatori Albano e Caleo e vertente sul mantenimento della stazione dei Carabinieri a Cogoleto (Genova), osservando che l'Arma dei carabinieri, pur in un momento storico contraddistinto da particolari difficoltà congiunturali, continua a perseguire l'obiettivo di garantire sicurezza ed efficienza con la massima economicità, investendo in via prioritaria sulla riconfigurazione del dispositivo (con particolare attenzione alle strutture logistiche, amministrative e di comando), potenziando i reparti preposti alle investigazioni, valorizzando le capacità operative dell'organizzazione territoriale (con specifico riferimento alle stazioni e alle tenenze dei Carabinieri), e sottoponendo a sistematici adeguamenti la distribuzione dei presidi sul territorio (attraverso un'analisi che tiene conto di parametri riferiti alla popolazione, alla delittuosità, agli aspetti di carattere infrastrutturale, logistico e alla mobilità, in piena sintonia con le altre Forze di polizia e d'intesa con gli orientamenti dei prefetti).

In tale ottica, il 1º febbraio 2014 è stata data attuazione all'accorpamento della Stazione Carabinieri di Cogoleto a quella di Arenzano che, pertanto, ha acquisito interamente la competenza territoriale del reparto soppresso. Peraltro, a seguito della sopraggiunta esecutività di un provvedimento di sfratto dall'immobile sede della Stazione di Cogoleto, questa, nell'ambito del programma di razionalizzazione dei dispositivi territoriali nella provincia di Genova, era già ripiegata, dal gennaio 2010, nella struttura della Compagnia di Arenzano, distante solo due chilometri.

Il Sindaco del Comune di Cogoleto ha espresso, in più occasioni, rammarico per tale decisione ed ha avanzato diverse proposte per la realizzazione di una nuova sede del reparto. Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi da più parti, le varie ipotesi non hanno potuto avere esito favorevole, anche a causa della difficoltà per il Comune di elaborare un progetto economicamente percorribile, alla luce dell'attuale cornice legislativa in tema di finanza locale. In particolare, tra le ipotesi prospettate dal Sindaco di Cogoleto, quella di realizzare la nuova sede nell'area dell'*ex* fabbrica «Tubi Ghisa» –l'ultima in ordine di tempo- non è stata accolta, in quanto la proposta non era corredata da un progetto tecnico e dai necessari elementi di valutazione afferenti all'eventuale canone di locazione e alle spese per le utenze.

Nel corso poi della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 16 maggio 2013, cui parteciparono i Sindaci delle rispettive località per valutare, appunto, la proposta dell'accorpamento della Stazione di Cogoleto al presidio di Arenzano, il Comandante provinciale dei Carabinieri, preso atto della non praticabilità di una soluzione alternativa, espresse parere favorevole all'iniziativa; inoltre, anche la Prefettura di Genova ritenne condivisibile l'ipotesi dell'accorpamento, considerando prevalenti le esigenze di contenimento della spesa pubblica e della maggiore funzionalità ed efficienza.

Recentemente, quindi, il Sindaco di Cogoleto ha ribadito la proposta del Comune per la collocazione della Stazione nell'area dell'*ex* stabilimento «Tubi Ghisa» che verrebbe concessa all'Arma dei carabinieri in comodato, senza, tuttavia, affrontare le problematiche che in passato avevano reso la proposta non percorribile. Su tale richiesta, comunque, la Prefettura di Genova ha comunicato di aver avviato un approfondimento.

Il rappresentante del Governo conclude assicurando comunque che la Compagnia di Arenzano risulta dotata di servizi ad elevato *standard* tecnico rispetto a quelli di cui può disporre una piccola stazione, oltre ad essere stata potenziata con unità aggiuntive di personale allo scopo di ottimizzare le attività di controllo nell'intero ambito territoriale di competenza.

Replica la senatrice ALBANO *(PD)*, sottolineando la rilevanza delle esigenze di sicurezza dei piccoli comuni ed auspicando, conseguentemente, un ripensamento da parte dell'Amministrazione della Difesa in ordine alla stazione di Cogoleto.

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CONTI, apprezzate le circostanze, invita la Commissione a valutare l'opportunità di sconvocare la seduta già prevista per domani, giovedì 27 marzo, alle ore 9.

La Commissione conviene in tal senso.

La seduta termina alle ore 14,45.

B I L A N C I O (5ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

195ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1212 e 965-A) ***Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 25 marzo.

Il presidente AZZOLLINI *(NCD)*, in qualità di relatore, ricorda di avere illustrato, nella seconda seduta pomeridiana di ieri, una proposta di parere non ostativo con presupposti, condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e osservazioni, sul testo del provvedimento, come approvato dalla Commissione Affari costituzionali.

La senatrice BULGARELLI *(M5S)* annuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere testé ricordata.

La senatrice COMAROLI *(LN-Aut)*, nel preannunciare il voto contrario del proprio Gruppo, rileva che sarebbe stato preferibile adottare un pa-

rere più rigoroso nel censurare le criticità di carattere finanziario desumibili dal provvedimento in esame.

La senatrice BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* dichiara il voto nettamente contrario del proprio Gruppo, stigmatizzando, altresì, i tempi eccessivamente ristretti con cui la Commissione sta esaminando un provvedimento di grande importanza e denso di implicazioni negative per l'assetto istituzionale del Paese.

Il presidente AZZOLLINI *(NCD)*, in qualità di relatore, rammenta, con riferimento a questo ultimo rilievo, di aver presentato la proposta di parere nella serata di ieri, proprio per consentire ai senatori una compiuta disamina degli aspetti del provvedimento recanti implicazioni di ordine finanziario.

Propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato, in via generale, che varie disposizioni del provvedimento, per il loro carattere indeterminato, tendono inevitabilmente ad ampliare i margini di discrezionalità del Governo nella predisposizione dei decreti attuativi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto:

– che, con riferimento all'articolo 4, comma 4, la legge a cui è rimessa l'eventuale previsione di una specifica indennità di funzione per il sindaco metropolitano rechi anche la necessaria copertura finanziaria;

– della effettiva e completa gratuità degli incarichi di vertice delle città metropolitane, di cui all'articolo 4, comma 6, delle province, di cui all'articolo 16, e delle unioni di comuni, di cui all'articolo 22, comma 1;

– della congruità delle clausole di invarianza finanziaria di cui agli articoli 12, comma 4, e 17, comma 10;

– che l'eventuale ricollocazione del personale di enti e agenzie soppresse, di cui all'articolo 17, comma 6, lettera *a)*, venga effettuata senza oneri per la finanza pubblica;

– che gli effetti del trasferimento delle funzioni provinciali, di cui all'articolo 17, comma 12, lettera *d)*, non comportino violazioni dei vincoli del patto di stabilità interno;

con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– all'articolo 3, comma 5, primo periodo, dopo le parole: "e ne esercitano le funzioni", si inseriscano le seguenti: ", nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno";

– all'articolo 8, comma 1, alinea, dopo le parole: "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica", si inseriscano le seguenti: "e, comunque, nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno";

– all'articolo 21, comma 2, lettera *c)*, capoverso 5-*ter*, primo periodo, le parole: "si avvale" siano sostituite dalle seguenti: "può avvalersi";

– all'articolo 30, comma 6, terzo periodo, dopo le parole: "alle Commissioni parlamentari competenti", si inseriscano le seguenti: "per materia e a quelle competenti per i profili finanziari";

– all'articolo 30, comma 6, quinto periodo, dopo le parole: "il Presidente del Consiglio dei ministri nomina", si inseriscano le seguenti: ", senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato,";

e con le seguenti osservazioni:

– non può escludersi la duplicazione di costi e funzioni derivanti dall'articolo 4, comma 4, che consente l'elezione diretta del sindaco e del consiglio delle città metropolitane, subordinando tale opzione all'articolazione del territorio del comune capoluogo in più comuni;

– si rileva, in via generale, che, con riferimento all'articolo 17, il trasferimento di personale e funzioni dalle province ad altri enti territoriali potrebbe comportare costi, sia in termini economici che organizzativi, allo stato difficilmente quantificabili;

– con riguardo all'articolo 17, commi da 7 a 9, si rappresenta il rischio che il mancato raggiungimento degli accordi e delle intese sul riordino delle funzioni delle province lasci indefinita la rideterminazione delle risorse connesse al menzionato riordino;

– relativamente all'articolo 17, comma 12, lettera *a)*, il meccanismo di trasferimento del personale conseguente al riordino delle funzioni provinciali potrebbe comportare il rischio di un allineamento "verso l'alto" del trattamento accessorio dei dipendenti coinvolti, con particolare riferimento a quelli degli enti "destinatari" dei processi di trasferimento. Analoga osservazione si estende agli articoli 24, comma 4, e 25, comma 8;

– l'articolo 21, comma 1 – nell'abrogare i commi da 1 a 13 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011 – comporta l'esclusione delle unioni di comuni fino a mille abitanti dal patto di stabilità interno, con il rischio di minori economie di spesa, rispetto a quelle già scontate a legislazione vigente;

– non risultano chiari gli effetti sul patto di stabilità interno derivanti dall'articolo 25, commi 3 e 4, relativi alla fusione tra comuni con meno di 5 mila abitanti;

– non risulta evidente l'idoneità del meccanismo di compensazione previsto dall'articolo 28, comma 2, a garantire l'invarianza di spesa del comma 1 del medesimo articolo, che prevede l'incremento del numero dei consiglieri e assessori dei comuni fino a 10 mila abitanti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere risulta approvata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi di risposta in merito al disegno di legge n. 1401, recante la conversione del decreto n. 4 del 2014, inserito, peraltro, all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il senatore URAS *(Misto-SEL)*, prendendo spunto dal riferimento al decreto-legge n. 4 del 2014, osserva come esso contenga misure per fronteggiare le calamità naturali verificatesi in alcune regioni italiane, tra cui l'Emilia Romagna e il Veneto; invece, le misure di sostegno alla Regione Sardegna sono state inserite nel disegno di legge n. 1322, all'esame di questa Commissione in sede deliberante, che, contrariamente alle aspettative, non è stato ancora approvato e quindi non ha prodotto alcun effetto normativo.

Pertanto, formula una forte censura nei confronti dell'operato del Governo e della maggioranza, rimarcando un trattamento preferenziale per alcune aree del Paese, a scapito di altre zone, come la Sardegna che, evidentemente, non rientrano nelle simpatie del Presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE ribadisce l'intendimento di concludere entro questa settimana l'esame del disegno di legge n. 1322, ricordando che la maggior parte degli articoli sono stati approvati e che restano da risolvere alcuni limitati nodi critici come la sovrapposizione tra l'articolo 16 del disegno di legge n. 1322 e l'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 4, entrambi vertenti sulle misure per far fronte al terremoto in Emilia del maggio 2012. Incidentalmente, sottolinea poi la necessità di tutelare, fino a quando sarà vigente l'attuale assetto costituzionale, il ruolo del Senato della Repubblica, che deve partecipare a pieno titolo al procedimento legislativo e che, peraltro, come si può evincere dall'agenda dei lavori, ha costantemente adottato un approccio più collaborativo nei confronti del Governo, rispetto all'altro ramo del Parlamento, consentendo anche la conversione in legge di decreti giunti all'esame del Senato a pochi giorni dalla decadenza.

Il senatore MILO *(GAL)* formula un giudizio fortemente negativo nei confronti del citato articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 4 del 2014, che, nel riprendere una disposizione del decreto cosiddetto «salva-Roma *bis*», consente, sostanzialmente, la proroga biennale del termine per la restituzione di finanziamenti erogati dalle banche, rappresentando una sorta di sostegno surrettizio per gli istituti di credito.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

196ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1212 E 965-A

Il presidente AZZOLLINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1212 e 965-A, recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», approvato dalla Camera dei deputati, il Governo ha presentato l'emendamento 1.900, sul quale ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO, entrando nel dettaglio del maxiemendamento, rileva, come peraltro sottolineato nella relazione tecnica, una contraddizione tra i commi 14 e 82 da un lato e i commi 24 e 84 dall'altro: infatti, i commi 14 e 82 non prevedono la gratuità della permanenza in carica del presidente della provincia uscente sino alla data del 31 dicembre 2014, per le province sostituite dalle città metropolitane, e per il presidente della provincia, per l'eventuale commissario e per la giunta provinciale, fino alla data di insediamento del presidente delle nuove province.

Richiama, poi, l'attenzione sul comma 22, ove si prevede la possibilità di riconoscere un'indennità di funzione al sindaco metropolitano che, sebbene rinviata ad una legge statale che dovrebbe subordinare tale facoltà all'individuazione della necessaria copertura finanziaria, appare in contro tendenza con le finalità sottese al provvedimento in esame volte a prevedere la gratuità degli organi politici delle province e delle città metropolitane; peraltro, il fatto che una legge vincoli il contenuto di una succes-

siva ed eventuale fonte legislativa equiordinata risulta contrastare con il corretto rapporto tra le fonti del diritto.

La senatrice COMAROLI *(LN-Aut)* esprime preoccupazione per il fatto che la previsione della gratuità dell'incarico del presidente della provincia in proroga possa indurre quest'ultimo a rifiutare l'incarico, con la conseguente nomina di un commissario straordinario che necessariamente, avrebbe diritto ad una indennità di funzione, con un successivo aggravio per la finanza pubblica.

Il senatore Luigi MARINO *(PI)* rappresenta la propria preoccupazione per gli effetti potenzialmente onerosi del comma 96, lettera *a)*, riguardante il trasferimento del personale a seguito del riordino delle province, col mantenimento della posizione giuridica ed economica di appartenenza: infatti, tale norma rischia di ingenerare contenzioso, anche a causa della presenza, all'interno del medesimo ente, di dipendenti beneficiari di trattamenti differenziati.

Il PRESIDENTE si sofferma quindi sul comma 105, capoverso 5-*ter*, prospettando la possibilità di riformularne il primo periodo, disponendo che l'avvalimento, da parte del presidente dell'unione di comuni, del segretario comunale in servizio in un comune facente parte dell'unione, avvenga senza l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, ad invarianza di oneri per la finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO e il sottosegretario PIZZETTI concordano con la proposta di riformulazione avanzata dal Presidente.

Il senatore CALDEROLI *(LN-Aut)* richiama il fatto che, nella Relazione tecnica, non viene segnalata l'onerosità dei commi 14 e 82, bensì il loro contrasto normativo con i commi 24 e 84, suggerendo di risolvere tale aporia attraverso l'esplicitazione del carattere derogatorio dei commi 14 e 82 citati.

Il PRESIDENTE, richiamando i presupposti contenuti nel parere di nulla osta approvato dalla Commissione nell'odierna seduta antimeridiana, ritiene che, sotto il profilo strettamente finanziario, sarebbe in ogni caso apprezzabile la previsione dell'espressa gratuità della proroga degli incarichi di cui ai menzionati commi 14 e 82.

Il vice ministro MORANDO sottolinea come il testo del maxiemendamento 1.900 e la relativa Relazione tecnica siano stati formulati anche al fine di tener conto dei rilievi contenuti nel parere approvato dalla Commissione, al fine di prevenire la possibile insorgenza di nuovi oneri nella fase transitoria di riordino delle province, con particolare riferimento alla ricollocazione del personale.

In merito, poi, alla proposta di riformulazione del comma 105, capoverso 5-*ter*, ribadisce come il suggerimento del Presidente risulti più idoneo a tutelare l'integrità della finanza pubblica.

Il senatore URAS *(Misto-SEL)*, nel soffermarsi sui commi 135 e 136, relativi al meccanismo di compensazione volto ad entrare effetti finanziari negativi connessi all'incremento del numero dei consiglieri e degli assessori dei comuni fino a dieci mila abitanti, osserva, in via generale, che il provvedimento in esame rischia di impedire alle fasce meno abbienti la possibilità di svolgere attività politica a livello locale e che pertanto, anche per questa ragione, tale disegno di legge risulta fortemente negativo.

La senatrice BULGARELLI *(M5S)* chiede chiarimenti sul coordinamento tra il comma 22 e il comma 24, poiché il primo consente ad una futura legge la previsione di un'indennità per il sindaco metropolitano, mentre il comma 24 dispone la gratuità di tale incarico.

Si sofferma, poi, sul comma 49, domandando come il subentro temporaneo della regione Lombardia nelle partecipazioni azionarie della provincia di Milano, con riferimento alle società preposte alla realizzazione di infrastrutture per l'Expo 2015, possa considerarsi privo di effetti finanziari, posto che la stessa Relazione tecnica ascrive a tale norma la rinuncia ad un maggior gettito.

Il vice ministro MORANDO e il presidente AZZOLLINI rispondono ai quesiti formulati dalla senatrice Bulgarelli.

Il senatore CALDEROLI *(LN-Aut)* paventa il rischio che la gratuità dell'incarico di presidente della provincia possa comportare che anche gli oneri accessori connessi all'esercizio della funzione ricadano sul titolare della carica elettiva.

Il PRESIDENTE osserva come la gratuità dovrebbe, per una questione di interpretazione razionale, riferirsi all'indennità di funzione.

Il senatore URAS *(Misto-SEL)* fa presente che il termine indennità deve correttamente riferirsi ai corrispettivi erogati per l'esercizio di attività ulteriori rispetto a quella ordinaria, mentre il concetto di gratuità è più generico e comporta il rischio che i titolari di incarichi politici o elettivi debbano sobbarcarsi anche oneri connessi alle spese di gestione ovvero accessorie rispetto alla carica ricoperta.

La senatrice BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* si associa alle considerazioni formulate dal senatore Luigi Marino sugli oneri potenzialmente derivanti dal comma 96, lettera *a)*, sulla ricollocazione del personale a seguito del riordino delle province. Esprime, poi, rammarico per il fatto che né la Commissione né il Governo siano riusciti a predisporre adeguate coperture ad un provvedimento che rischia, nel suo complesso, di ingene-

rare nuovi oneri per i cittadini, togliendo loro la possibilità di eleggere direttamente i vertici dell'amministrazione provinciale.

Il PRESIDENTE si impegna a riferire al Presidente del Senato, secondo quanto emerso nel corso del dibattito.

In particolare, farà presente le questioni connesse alla mancata previsione della gratuità dei commi 14 e 82. Si soffermerà, altresì, sul tema dell'indennità di funzione del sindaco metropolitano, di cui al comma 22, nonché sull'opportunità di riformulare il comma 105, capoverso 5-*ter*, riguardante il segretario dell'unione di comuni.

In via generale, poi, rappresenterà all'Assemblea le preoccupazioni formulate dai senatori Comaroli e Calderoli sulle controindicazioni connesse alla gratuità dell'esercizio del mandato di presidente della provincia, nonché sul timore paventato dal senatore Uras circa gli oneri indiretti gravanti sui titolari di cariche elettive.

Da ultimo, darà, quindi, conto dei rilievi del senatore Luigi Marino e della senatrice Bonfrisco sugli effetti connessi alla ricollocazione del personale e sulla diversa cadenza temporale degli oneri e dei benefici del disegno di legge, come prospettata dalla senatrice Bonfrisco.

Il senatore SPOSETTI *(PD)* interviene incidentalmente per esprimere la propria perplessità circa il fatto che il Presidente, a nome della Commissione, riferirà all'Assemblea su profili sollevati, per lo più, dai gruppi di minoranza.

Il PRESIDENTE fa presente come la procedura seguita rientri nella prassi consolidata di questo ramo del Parlamento.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 27 marzo 2014, alle ore 9, avrà inizio alle ore 10.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

88ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1387) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia***
(Esame e rinvio)

Il relatore MANCUSO *(NCD)* dà conto delle linee essenziali del contesto politico e normativo che contempla l'istituzione del meccanismo di vigilanza unico sul sistema bancario europeo, il quale prevede tra l'altro l'esercizio di valutazione approfondita, affidato alla Banca centrale europea e al sistema europeo delle banche centrali. Chiarisce quindi che in tale quadro si inseriscono le previsioni di cui al decreto-legge n. 25 del 2014, il cui articolo 1, comma 1, consente alla Banca d'Italia di avvalersi della consulenza di soggetti terzi di elevata professionalità, selezionati con procedure di evidenza pubblica o dalla Banca centrale europea, per l'esercizio dell'attività di vigilanza di cui agli articoli 51, 54, 66 e 68 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB).

Ai sensi del successivo comma 2, tutte le notizie, le informazioni e i dati di cui i summenzionati soggetti terzi vengano a conoscenza o in possesso in ragione del loro coinvolgimento nell'esercizio di valutazione approfondita sono coperti da segreto d'ufficio ai sensi dall'articolo 7, comma 1, del TUB, mentre il comma 3 prescrive l'obbligo per i medesimi sog-

getti terzi di riferire esclusivamente al Governatore della Banca d'Italia le irregolarità, anche se integranti ipotesi di reato, di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle loro attività di vigilanza.

Il comma 4 prevede che la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze concordino le modalità di condivisione delle informazioni relative all'esercizio di valutazione approfondita, anche in deroga a quanto disposto sul segreto d'ufficio dall'articolo 7 del TUB.

L'articolo 2 reca una clausola di salvaguardia finanziaria, secondo la quale dall'attuazione del decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica a tale riguardo il relatore segnala che la relazione tecnica quantifica gli oneri derivanti dal provvedimento, interamente sopportati dalla Banca d'Italia, in circa 25 milioni di euro, che, in virtù dell'autonomia di bilancio e finanziaria dell'Istituto, non sono destinati a gravare sul bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE avverte che l'audizione informale dei rappresentanti della Banca d'Italia sui contenuti del decreto-legge si svolgerà martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1401) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che si procederà alla votazione degli emendamenti al testo del decreto-legge in esame (pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri). Nell'aprire la fase della votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 dà la parola al relatore MOSCARDELLI *(PD)*, che esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

Il sottosegretario ZANETTI esprime parere conforme.

Previa verifica del prescritto numero legale, viene posto in votazione l'emendamento 2.1, che risulta respinto. In esito a successive e distinte votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4 (identici), 2.5, 2.6 e 2.7, mentre la proposta emendativa 2.8 è dichiarata decaduta per assenza del proponente.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che le proposte 3.10 e 3.11 sono improcedibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità della materia recata dal decreto-legge.

Il relatore MOSCARDELLI *(PD)* esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

Il sottosegretario ZANETTI si esprime conformemente.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.0.1.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3-*bis*, sui quali sono contrari i pareri del relatore MOSCARDELLI *(PD)* e del rappresentante del GOVERNO.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 3-*bis*.0.1, 3-*bis*.0.2 e 3-*bis*.0.3 vengono respinti.

Il senatore Gianluca ROSSI *(PD)* interviene brevemente per ribadire i contenuti dell'ordine del giorno G/1401/1/6 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri), al quale aggiungono le rispettive firme tutti i senatori partecipanti alla seduta.

L'ordine del giorno G/1401/1/6 è accolto dal sottosegretario ZANETTI.

La Commissione conferisce infine, all'unanimità, mandato al relatore a riferire in senso favorevole sul provvedimento esaminato, con le modifiche accolte dalla Camera dei deputati autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Riservandosi di ridefinire il calendario dei lavori della settimana corrente, il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la seduta già convocata alle ore 10,30 di domani, giovedì 27 marzo, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 75

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,25

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ATTO DEL GOVERNO N. 85 (FINANZIAMENTO PREMIALE ENTI DI RICERCA)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 76

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 235 (ENTI PUBBLICI DI RICERCA)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

72ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il presidente MATTEOLI introduce le procedure informative in titolo, cedendo la parola al rappresentante del Governo.

Il vice ministro NENCINI risponde all'interrogazione n. 3-00566 riguardante le conseguenze derivanti dal decreto decisorio del Presidente della Repubblica del 30 ottobre 2013 che, in accoglimento del parere del Consiglio di Stato n. 3909/2011, ha annullato alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 (regolamento di esecuzione del codice dei contratti pubblici). Ricorda che, per effetto di tali annullamenti, le imprese generali qualificate nella categoria prevalente potrebbero partecipare a gare di affidamento di appalti che comprendono anche lavorazioni scorporabili di carattere specialistico ed eseguire direttamente queste lavorazioni, anche riconducibili a categorie che richiedono una particolare specializzazione e professionalità. L'interrogante sottolinea le pesanti ricadute di tale vicenda sul mercato degli appalti e il rischio che venga meno garanzia di un'adeguata specializzazione e qualificazione professionale delle imprese che realizzano lavorazioni complesse quali le lavorazioni inerenti ai beni culturali.

Per dare risposta a tali preoccupazioni e superare la situazione di deregolamentazione venutasi a creare nel settore, il Governo aveva emanato

in via d'urgenza una disposizione di carattere transitorio, contenuta all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 151 del 2013, in attesa della nuova disciplina regolamentare sostitutiva di quella annullata. A causa della mancata conversione del suddetto decreto-legge, si è poi posta la necessità di un nuovo intervento normativo urgente, anche regolare per gli effetti giuridici sorti nel frattempo.

A tale esigenza si è provveduto con un'apposita norma contenuta nel decreto-legge sull'emergenza abitativa approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 12 marzo scorso, attualmente in corso di pubblicazione. La misura è tesa ad evitare, oltre a incertezze da parte delle stazioni appaltanti nel redigere i bandi di gara, una non adeguata esecuzione a regola d'arte delle lavorazioni connotate da un elevato grado di specializzazione nonché pesanti impatti negativi per le imprese operanti nel settore in possesso di qualificazione nelle categorie specialistiche.

Il senatore PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*, in qualità di interrogante, si dichiara soddisfatto per la risposta del Governo.

Auspica che l'intervento normativo preannunciato nell'ambito del decreto-legge sull'emergenza abitativa possa fare chiarezza sulla situazione, e ritiene comunque necessario che si addivenga, quanto prima, ad una soluzione definitiva del problema. Sottolinea infatti la particolare complessità delle lavorazioni specialistiche e la conseguente necessità che la normativa ne garantisca l'affidamento a imprese dotate di adeguata qualificazione ed esperienza.

Il vice ministro NENCINI risponde all'interrogazione n. 3-00592, in merito alla scelta del personale ANAS da impiegare per la realizzazione del tunnel del «Colle di Tenda».

Ricorda preliminarmente la grande rilevanza dell'opera, che consentirà di migliorare il collegamento tra il Piemonte (province di Cuneo e Torino), la Costa Azzurra e la valle della Roya in Francia e per la quale l'ANAS è stata designata da Italia e Francia come stazione appaltante unica. Per la parte italiana, la struttura territoriale dell'ANAS competente è il Compartimento per la Viabilità del Piemonte, il cui personale tecnico, tuttavia, è attualmente impegnato in altre attività e opere e, pertanto, non può essere completamente dedicato ai lavori per la realizzazione del Col di Tenda.

Segnala quindi che l'ANAS, considerati gli attuali stringenti vincoli normativi in materia assunzionale, ha ritenuto opportuno avvalersi di proprio personale specializzato, proveniente dai territori limitrofi a quelli interessati dai lavori, in particolare dal Compartimento della Viabilità per la Lombardia. Sempre secondo l'ANAS, l'unico strumento contrattuale vigente utilizzabile per spostare unilateralmente tale personale al luogo di realizzazione dei lavori è quello della trasferta, che prevede il riconoscimento di una indennità giornaliera. Ciò in quanto non è ancora stipulato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, nel quale era stata prevista anche una nuova regolamentazione della disciplina dell'istituto della

«mobilità d'ufficio». In ogni caso, ANAS evidenzia che la soluzione adottata risulta, anche da un punto di vista economico, più conveniente rispetto all'eventuale impiego di professionalità esterne.

Il senatore SCIBONA *(M5S)* si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Rileva in particolare che, secondo informazioni in suo possesso, vi sarebbe anche in Piemonte personale ANAS disponibile per seguire i lavori del cantiere del Colle di Tenda e che quindi, potrebbe essere utilizzato con un costo nettamente inferiore. Osserva con rammarico che il Governo non ha fornito tutte le informazioni che erano state chieste nell'interrogazione, sottolineando che anche se vi fossero procedure di mobilità d'ufficio del personale ANAS (peraltro assai deprecabili e non auspicabili), non sarebbero una soluzione adeguata al caso specifico.

Il vice ministro NENCINI risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-006761 e 3-00617, in quanto relative allo stesso argomento dei rincari eccessivi dei pedaggi sulle autostrade A24 e A25.

Ricorda preliminarmente che i criteri per il calcolo dei pedaggi per la rete autostradale italiana sono stabiliti dalla specifica normativa di settore (leggi dello Stato e delibere CIPE), recepita nelle convenzioni di concessione fra le società concessionarie autostradali e il concedente. In particolare, la tratta autostradale interessata dalle interrogazioni in esame è stata affidata in concessione alla società concessionaria Strada dei Parchi S.p.A. il 1° ottobre 2001 a seguito di una gara europea ed è attualmente regolata sulla base di una convenzione unica sottoscritta il 18 novembre 2009 e operante dal 29 novembre 2010.

Fa poi presente che a tutte le concessionarie autostradali sono riconosciuti annualmente, con decreto dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze, specifici incrementi tariffari, secondo i1 corrispondente contratto di concessione e in base a rigorose procedure. Per Strada dei Parchi S.p.A. la revisione annuale delle tariffe di pedaggio si basa su due delibere CIPE del 1996 e del 2007 e tiene conto, tra i parametri di riferimento, dei lavori eseguiti dalla concessionaria. In particolare, nel triennio 2011-2013 sono stati considerati i lavori relativi alla realizzazione di una viabilità a carattere urbano complanare all'autostrada A24 in entrata e in uscita da Roma e una serie di interventi di riqualificazione degli impianti tecnologici e di sicurezza di alcune gallerie, stazioni e viadotti delle autostrade A24 e A25. Sono stati inoltre considerati gli interventi di manutenzione, pari, nel triennio 2010-2012, a oltre 77 milioni di euro. Infine, sottolinea che la società risulta in regola con il pagamento dei canoni di concessione e sub-concessione.

Ricorda poi che l'AISCAT (Associazione italiana delle concessionarie autostradali), ha accolto la proposta del Governo per istituire agevolazioni tariffarie per i pendolari, che salgono progressivamente fino a un massimo del 20 per cento per chi in un mese effettua venti volte il percorso di andata e ritorno su un tragitto definito da casello a casello per

una tratta massima di 50 km. Inoltre, è stato istituito un tavolo a cui partecipa, oltre ai Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze, anche l'AISCAT e l'Autorità di regolazione dei trasporti, al fine di individuare soluzioni stabili per l'intero comparto autostradale, in modo da garantire oltre alla concreta realizzazione degli investimenti, anche il contenimento delle tariffe.

Inoltre, analogamente a quanto avviene per tutte le società concessionarie, anche i lavori sulle autostrade A24 e A25 sono oggetto di precise procedure disciplinate da norme di legge, nelle quali tutti gli Enti pubblici interessati sono tenuti ad esprimere il proprio parere per gli aspetti di competenza. È inoltre previsto che i lavori siano eseguiti dalla concessionaria con affidamenti a terzi per almeno il 60 per cento sull'intero periodo di concessione.

Infine, assicura la costante attenzione sulle problematiche richiamate, sia per quanto riguarda la vigilanza sui costi e sulla qualità delle opere autostradali, sia per individuare forme adeguate a calmierare gli adeguamenti tariffari futuri.

La senatrice PEZZOPANE *(PD)* si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Pur ringraziando per le dettagliate informazioni, osserva tuttavia che l'attuale regolamentazione del settore delle tariffe autostradali appare inadeguata e, pertanto, nell'ambito del tavolo di confronto richiamato dovrebbero essere riviste sia le normative vigenti che le stesse convenzioni con le concessionarie autostradali.

Per quanto riguarda specificamente la situazione delle autostrade A24 e A25 oggetto dell'interrogazione, ricorda che le stesse hanno registrato costantemente negli ultimi anni gli aumenti più elevati fra tutte le autostrade italiane, il che penalizza gravemente gli utenti, che sono peraltro costretti a servirsi necessariamente di queste arterie, considerata anche l'assoluta inadeguatezza dei collegamenti ferroviari abruzzesi.

Anche gli sconti praticati per i pendolari non appaiono adeguati, in quanto il limite dei 50 chilometri lascia scoperte alcune tratte molto frequentate, come la Teramo-Pescara (ora fortunatamente ricompresa nelle agevolazioni) o la Carsoli-L'Aquila.

Auspica quindi che si possa rivedere anche questo criterio per la concessione delle agevolazioni tariffarie ai pendolari e, più in generale, chiede una rivisitazione complessiva del sistema tariffario attraverso un confronto che coinvolga anche i rappresentanti degli enti locali e le associazioni degli utenti.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* si dichiara anch'ella non del tutto soddisfatta per la risposta ricevuta dal vice ministro Nencini.

In particolare, trova poco condivisibile la giustificazione degli aumenti tariffari sulle autostrade A24 e A25 legata agli investimenti per i lavori eseguiti dalla società concessionaria nel tratto urbano di Roma: si tratta, infatti, di opere, sia pure importanti, delle quali però non beneficia

la maggior parte degli utenti delle autostrade in questione. Sottolinea anch'ella l'aumento abnorme intervenuto negli ultimi anni nelle tariffe delle suddette autostrade, che resta comunque incomprensibile.

Occorre quindi rivedere i criteri complessivi di formazione delle tariffe, come pure i parametri per la determinazione degli sconti per i pendolari. Rileva anch'ella che il riferimento ai 50 chilometri di percorrenza non sia adeguato, in quanto considera distanze teoriche e non effettivamente percorse, escludendo così dall'accesso alle agevolazioni molte categorie di cittadini.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluse le procedure informative in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

73ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi, accompagnato dal dottor Enrico Seta, capo della Segreteria tecnica, dal consigliere Marco Lezzi, collaboratore del Ministro, dall'avvocato Giacomo Aiello, capo di Gabinetto, e dall'ingegner Ercole Incalza, capo della Struttura tecnica di missione.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte inoltre che della procedura informativa sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il presidente MATTEOLI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce le comunicazioni in titolo.

Il ministro LUPI, dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione per l'invito odierno, sottolinea preliminarmente che il suo Dicastero intende dare continuità all'azione avviata sotto il Governo Letta, portando avanti i programmi di lavoro già impostati, alla luce delle nuove priorità emerse nel frattempo.

Si sofferma quindi in particolare su alcuni questioni, che sono state segnalate all'attenzione del Governo anche dai componenti della Commissione.

In primo luogo, cita il Piano nazionale degli aeroporti: evidenzia che si tratta del primo aggiornamento che interviene dopo molti anni, il cui contenuto è stato anticipato nei mesi scorsi. Precisa che il Piano sarà attuato non attraverso un semplice atto di indirizzo, ma con un provvedimento normativo, segnatamente con un decreto del Presidente della Repubblica, il cui schema, dopo aver esperito un confronto preliminare con le regioni, sarà presentato a breve presso il Consiglio dei ministri per iniziare il prescritto *iter*. Gli aspetti essenziali del provvedimento sono quelli di una programmazione globale nella quale ricomprendere tutti gli aeroporti del Paese, dando la precedenza ad alcuni scali principali che assumono una rilevanza strategica.

Precisa che tale innovazione non intende modificare la classificazione prevista dalla legislazione vigente per gli aeroporti di interesse nazionale, necessaria per poter accedere all'erogazione dei finanziamenti pubblici: tale classificazione è infatti confermata, ma, per la prima volta, si è voluto anche dare un'indicazione di priorità al fine di definire meglio gli investimenti infrastrutturali da finanziare, specialmente per quanto riguarda i collegamenti degli scali aeroportuali con le reti intermodali di trasporto. Cita, in proposito, i collegamenti con le reti ferroviarie dell'alta velocità, che dovranno essere assicurati a tutti gli aeroporti di rilevanza strategica e per i quali sono già in corso i necessari confronti con il Gruppo Ferrovie dello Stato.

Gli altri aeroporti di rilevanza nazionale saranno ugualmente valorizzati, ma dovranno presentare un apposito piano industriale per individuare una loro specifica vocazione e assicurare il necessario equilibrio economico-finanziario.

Accanto agli scali strategici e di interesse nazionale vi sono poi quelli di interesse regionale, che rispondono ad esigenze diverse (ad esempio assicurare la continuità territoriale) e per i quali si imporrà un'organizzazione a rete per recuperare efficienza.

Si sofferma quindi sulla riforma della legislazione portuale, osservando che è giunto il momento di attuare una revisione generale del sistema, sulla base del lavoro già fatto anche dalla Commissione nell'esame dei relativi disegni di legge e delle ulteriori indicazioni messe a punto dal Ministero. La riforma, attesa ormai da tempo e non più rinviabile, dovrà basarsi sulla riduzione del numero delle autorità portuali, sulla valorizzazione dei porti strategici e, soprattutto, sul potenziamento dei collegamenti intermodali attraverso lo sviluppo dei retroporti e degli interporti.

In merito poi al Quarto pacchetto ferroviario attualmente all'esame dell'Unione europea, segnala che la discussione verrà chiusa durante il semestre di Presidenza italiana, il che conferisce una particolare responsabilità al Governo e al Parlamento. Attualmente, si è raggiunto un accordo sul cosiddetto pilastro tecnico, relativo agli aspetti della sicurezza e dell'interoperabilità; tuttavia il Governo italiano ritiene necessario trovare un accordo anche sul pilastro politico, che è quello riguardante la *governance* delle regole di mercato.

L'Italia dovrà pertanto esercitare un ruolo di impulso perché si giunga ad una definizione complessiva dell'assetto del settore, processo che potrebbe essere favorito anche dall'insediamento del nuovo Parlamento dopo le elezioni europee. In particolare, evidenzia che il Governo italiano intende promuovere un più ampio processo di liberalizzazione del mercato ferroviario, che deve però essere recepito da tutti gli Stati membri dell'Unione, per evitare distorsioni e sperequazioni. Accenna poi al fatto che tale questione potrebbe legarsi anche ad una procedura di infrazione che l'Unione starebbe per aprire nei confronti dell'Italia, per alcuni aiuti di Stato forniti a suo tempo al Gruppo Ferrovie dello Stato. Anche per risolvere tale vertenza è quindi opportuno perseguire una effettiva separazione tra i soggetti che si occupano della gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quelli che svolgono il servizio di trasporto.

Sempre in relazione al settore ferroviario, richiama il tema dei contratti di programma che, come ribadito più volte anche dalla Commissione, non possono essere meri strumenti di ratifica di decisioni già assunte in precedenza, ma debbono essere veri atti di indirizzo e di programmazione rivolti al gestore dell'infrastruttura, ad esempio recependo la necessità di investire sul potenziamento dei collegamenti con i principali aeroporti. In termini più ampi, segnala che il Governo, alla luce delle priorità indicate anche nella legge di stabilità, sta definendo i progetti relativi ad alcune nuove tratte ferroviarie ad alta velocità, in particolare in Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Rispondendo ad un quesito posto incidentalmente dal senatore SONEGO *(PD)*, precisa che non vi sono al momento progetti già definiti per la privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, anche se la società sta certamente valutando iniziative in tale direzione, anche al fine di individuare un canale alternativo di finanziamento sul mercato.

Per quanto concerne le concessioni autostradali, conferma le indicazioni già rese in occasione dell'audizione svolta lo scorso 22 gennaio dinanzi alla Commissione, nell'ambito della relativa indagine conoscitiva.

Sottolinea le iniziative avviate dal Governo per venire incontro alle esigenze di contenimento delle tariffe autostradali a favore dell'utenza, con particolare riguardo all'accordo per la concessione di sconti ai pendolari, che ha già registrato oltre 65 mila adesioni.

Ribadisce la volontà del Governo di effettuare controlli rigorosi sugli investimenti e sugli interventi di manutenzione effettuati dalle concessionarie autostradali, al fine di determinare gli incrementi tariffari da riconoscere anno per anno. Contemporaneamente, fermo restando il rispetto degli accordi contrattuali in vigore, sono allo studio una serie di iniziative per cercare di contenere i suddetti aumenti: la ricerca di strumenti alternativi per compensare gli investimenti effettuati, la possibilità di accorpamenti o subentri nelle singole concessioni, la eventuale revisione delle convenzioni in essere.

Fa poi presente che il Governo è fortemente impegnato nell'ambito dell'Unione europea per ottenere lo scorporo dall'aggregato del *deficit* di una quota (indicativamente, lo 0,3 per cento del PIL) da destinare agli investimenti strutturali.

Segnala quindi l'intenzione di valorizzare ulteriormente il meccanismo di programmazione degli investimenti strategici legato alla legge obiettivo, anche attraverso una revisione delle funzioni del CIPE e un migliore utilizzo dell'Allegato infrastrutture del Documento di economia e finanza che il Governo si appresta a presentare al Parlamento. In tale ambito, anche in relazione alla prossima riforma costituzionale del Titolo V, occorre individuare nuove priorità per il governo del territorio e per la realizzazione delle infrastrutture di competenza di Stato e Regioni.

Passa quindi a trattare la questione della revisione di spesa per la parte che potrebbe interessare il settore delle infrastrutture e dei trasporti: in merito precisa che il Governo non ha assunto ancora decisioni definitive e assicura che non si procederà comunque a tagli lineari, ma si punterà su recuperi di efficienza e sull'eliminazione degli sprechi. A livello locale, cita a titolo di esempio il numero eccessivo di aziende che gestiscono il trasporto pubblico regionale e locale, mentre a livello centrale preannuncia l'intenzione di procedere ad una razionalizzazione delle varie autorità di controllo esistenti, cominciando dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, che ha svolto finora un pregevole lavoro ma che ora potrebbe essere accorpata ad altri soggetti analoghi.

Il presidente MATTEOLI *(FI-PdL XVII)* ringrazia il Ministro per la sua ampia relazione. Dichiara in particolare di condividere l'ultima indicazione relativa alla necessità di procedere ad una razionalizzazione delle autorità, tra cui quella per la vigilanza sui contratti pubblici. Segnala poi che la Commissione, oltre agli argomenti affrontati dal Ministro, aveva chiesto informazioni circa l'elenco delle opere per le quali sono stati revocati i finanziamenti, come previsto dal «decreto del fare» (decreto-legge n. 69 del 2013) per i ritardi nell'avvio dei cantieri, con l'indicazione delle nuove opere a cui sono state destinate le risorse revocate.

Il ministro LUPI si riserva di fornire quest'ultima informazione in altra occasione.

Il senatore SCIBONA *(M5S)* chiede notizie sui lavori relativi alla Variante di Valico, per la quale vi sarebbero state notevoli variazioni al progetto originario, con forti aumenti dei costi. Auspica che il Governo fornisca risposta quanto prima e che anche la Commissione possa acquisire informazioni in merito, anche con un eventuale sopralluogo. Domanda poi come il Governo intenda affrontare i problemi dell'accertata presenza di accresciuti livelli di polveri sottili nei cantieri della linea ferroviaria Torino-Lione e del rispetto dei tempi previsti per le verifiche in corso d'opera. Ancora richiama i problemi e i ritardi emersi nelle opere legate ad Expo 2015, su cui il suo Gruppo ha da tempo richiamato l'attenzione.

Sollecita poi una presa di posizione riguardo alle recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti, nonché un chiarimento riguardo ai recenti ritrovamenti archeologici rinvenuti nel cantiere del Passo dei Giovi.

Infine, si sofferma sulla riorganizzazione del trasporto pubblico a livello regionale e locale, segnalando in particolare i problemi di recupero della linea ferroviaria Alba-Asti.

Il senatore FILIPPI *(PD)* dichiara di apprezzare la relazione svolta dal Ministro e auspica che, nell'applicazione dei doverosi provvedimenti di risparmio anche per il settore delle infrastrutture e dei trasporti, si assicurino però le risorse necessarie per quegli investimenti a favore della crescita di cui il Paese ha bisogno.

Concorda poi con la scelta di inserire il Piano nazionale degli aeroporti all'interno di un provvedimento normativo, privilegiando il raccordo con le altre modalità di collegamento. Per quanto riguarda invece la riforma della legislazione portuale, ritiene necessario conoscere nel dettaglio le modalità e gli obiettivi della preannunciata razionalizzazione delle autorità portuali, dovendosi necessariamente attuare un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti. Condivide infine pienamente l'obiettivo di valorizzare l'intermodalità con lo sviluppo dei retroporti e degli interporti.

Per quanto concerne le questioni legate al settore ferroviario, condivide la posizione del Governo sul Quarto pacchetto, alla cui trattazione sarebbe opportuno dedicare una seduta apposita. Relativamente ai contratti di programma, ribadisce che il Parlamento deve poterne avere contezza in tempi adeguati, non essendo tollerabile che gli stessi siano trasmessi alle Camere immediatamente a ridosso della scadenza.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei collegamenti ferroviari a livello regionale e locale, occorre puntare su una decisa integrazione tra gomma e ferro, che però deve essere decisa con il concorso di tutti i soggetti istituzionali, non potendosi lasciare tali decisioni unicamente a Trenitalia.

In relazione alle concessioni autostradali, ritiene opportuno rivedere il modello tariffario esistente per verificare se lo stesso sia ancora adeguato

o se, invece, debba essere modificato per tenere conto delle mutate condizioni economiche generali.

Condivide poi l'obiettivo di una visione strategica d'insieme sulle opere infrastrutturali, che leghi la programmazione contenuta nell'Allegato infrastrutture con la revisione del Codice degli appalti, anche alla luce del nuovo riparto di competenze tra Stato e regioni che potrà emergere in materia dall'imminente avvio della riforma del Titolo V.

Infine, concorda con la necessità di una razionalizzazione delle autorità esistenti, senza tuttavia indebolire il funzionamento di un sistema che ha dato finora buona prova di sé.

Il senatore CROSIO *(LN-Aut)* chiede chiarimenti sulle conseguenze che il Piano nazionale degli aeroporti avrà sull'operatività della Compagnia di bandiera, anche alla luce delle trattative avviate con possibili *partner* stranieri, che muteranno profondamente la politica di Alitalia.

Lamenta l'assoluta mancanza di chiarezza da parte del Governo circa le intenzioni di riforma della legislazione portuale, posto che il richiamo all'integrazione tra le diverse modalità di trasporto (ad esempio tra aeroporti e ferrovie) è di per sé estremamente generico e scontato.

Si unisce poi alla segnalazione del senatore Scibona in merito alla Variante di Valico, sulla quale il suo Gruppo ha presentato anche atti di sindacato ispettivo: rileva che i lavori di quest'opera stanno subendo enormi ritardi, tali da comprometterne la stessa realizzazione. Chiede quindi che la Commissione convochi quanto prima l'architetto Mauro Coletta, commissario straordinario per l'opera, e disponga anche un sopralluogo per verificare direttamente la situazione.

Il senatore Maurizio ROSSI *(PI)* sollecita il Governo a fornire maggiori chiarimenti sulle modalità con le quali intende procedere alla riforma della legislazione portuale, con particolare riguardo alla riduzione del numero delle autorità portuali. Chiede inoltre se tra i porti di livello strategico si pensa di inserire anche quello di Civitavecchia.

Richiama poi i lavori di raddoppio e adeguamento della ferrovia Genova-Ventimiglia dopo la frana di Andora, sollecitando un intervento risolutivo dopo i ritardi degli ultimi anni. Analoga richiesta di chiarimenti formula per quanto concerne i lavori del Terzo Valico, per i quali non si sono ancora definite le modalità di smaltimento dei materiali di risulta (il cosiddetto «smarino»).

Infine, chiede informazioni sulle procedure di avvio dei lavori per l'opera autostradale della Gronda di Genova, per cui sono emersi una serie di problemi.

Il senatore CERVELLINI *(Misto-SEL)* chiede informazioni sulla situazione dei progetti per il potenziamento dell'autostrada Aurelia.

Il senatore RANUCCI *(PD)* ricorda le questioni emerse recentemente in seguito alla nuova interpretazione fornita dal Ministero circa le sanzioni

per la sosta a pagamento negli spazi delimitati da «strisce blu» e in merito all'installazione dei cosiddetti «finti *autovelox*», considerando che i comuni sembrano aver contestato la posizione del Ministero.

Il ministro LUPI, in merito alla domanda del senatore Ranucci, ricorda che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in pieno concerto con il Ministero dell'interno, ha chiarito recentemente che chi sosta negli spazi a pagamento oltre l'orario per il quale ha pagato l'apposita tariffa, non può essere multato per divieto di sosta ma deve semplicemente pagare la differenza per il periodo ulteriore della sosta. Pur comprendendo le resistenze dei comuni, per i quali le suddette sanzioni rappresentano un'importante fonte di introito, ribadisce che l'interpretazione della norma è inequivoca e che dovrà quindi essere applicata da tutti i soggetti preposti.

In merito ai cosiddetti «finti *autovelox*», ricorda di aver recentemente inviato una lettera all'Anci segnalando che si tratta di strutture del tutto irregolari, anche rispetto alla normativa europea e che, pertanto, non dovrebbero essere installate.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea, segnala la necessità di rinviare il seguito delle comunicazioni. Stante la grande rilevanza delle questioni affrontate, si riserva di assumere le necessarie intese per poter convocare quanto prima una nuova seduta a tal fine.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***
(Esame e rinvio)

Il presidente FORMIGONI *(NCD)*, in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo specificando preliminarmente che tale provvedimento reca disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca – e che è stato presentato dal Governo il 21 febbraio 2014 come collegato alla manovra di finanza pubblica.

Ricorda che, in occasione della sua approvazione in Consiglio dei ministri, il 31 gennaio 2014, il Presidente del Consiglio e Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *ad interim*, onorevole Enrico Letta, annunciò che dalla sua approvazione sarebbe derivato un maggiore impulso di competitività a un settore cruciale soprattutto in vista dell'Expo 2015, i cui temi sono strettamente legati all'agricoltura e alla terra. Il comunicato della Presidenza proseguiva sostenendo che la creazione di un marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, avrebbe contribuito a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti autenticamente italiani. Con lo stesso provvedimento si istituisce

un credito di imposta per le aziende che investano in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani. Sul fronte della semplificazione si interviene sui controlli, attraverso un rafforzamento del coordinamento delle attività degli organi di vigilanza, il divieto della duplicazione degli accertamenti e l'interscambio di dati informatici tra gli organi stessi.

Sottolinea che per il ricambio generazionale e l'imprenditoria giovanile si completa l'intervento iniziato con il decreto «Destinazione Italia» di dicembre 2013. L'obiettivo è sostenere le piccole e micro imprese condotte da giovani al di sotto dei quarant'anni attraverso mutui agevolati che consentano investimenti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, alleviando i problemi di accesso al credito. Sono previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti a filiera corta, oltre all'allineamento dell'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati. Si prevede anche una delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Con l'obiettivo ulteriore di razionalizzare la normativa in materia agroalimentare e pesca, il testo contiene una disposizione che delega il Governo ad adottare decreti per aggiornare la normativa, abrogando quella obsoleta, organizzando le disposizioni per settori omogenei o per materie, coordinando le norme e risolvendo eventuali incongruenze e antinomie.

Ricorda che i temi del riordino degli enti, della semplificazione e del sostegno all'imprenditoria giovanile sono stati oggetto di specifica attenzione da parte della Commissione in relazione ai disegni di legge nn. 137,139 e 990; 135 e 136; 287 e 751. I contenuti di tali proposte normative sono stati in parte ripresi dal progetto governativo.

Descrive quindi nel dettaglio i contenuti del provvedimento. L'articolo 1 riguarda le semplificazioni in materia di controlli. Il comma 1 è volto coordinare le attività ispettive al fine di assicurare un comportamento omogeneo nei confronti delle imprese e degli organi di vigilanza anche per non intralciare la regolare attività delle imprese agricole. Il comma 2 stabilisce che gli esiti dei controlli stessi devono essere resi immediatamente disponibili alle richiedenti amministrazioni in via telematica. Il comma 4 reca semplificazione degli obblighi in materia di prevenzione antincendio. Il comma 5 inserisce una novella che rende obbligatori l'istituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale da parte di tutti i produttori di oli vergini, extravergini e lampanti.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di servitù. Il comma 1 stabilisce che i proprietari di strade private debbano consentire il posizionamento di tubazioni e l'installazione di contatori per l'allacciamento di utenze domestiche o aziendali alla rete del gas.

L'articolo 3 riguarda la riduzione dei termini per i procedimenti amministrativi. Il comma 1 riduce, da 180 a 60 giorni, il termine entro il quale deve essere adottato – da parte della pubblica amministrazione nonché degli enti pubblici economici procedenti – il provvedimento relativo

alle istanze, concernenti l'esercizio dell'attività agricola, presentate per il tramite dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA).

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di contratti agrari. Al comma 1 si introduce un criterio in grado di consentire agli interessati di avvalersi, ai fini della predisposizione e sottoscrizione degli accordi di affitto di fondi rustici in deroga, di organizzazioni effettivamente rappresentative degli interessi del settore agricolo – specificamente, si tratta di quelle rappresentate direttamente in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro – e che siano qualificate anche in virtù del fatto di poter contare su un sistema organizzato di società di servizi dalle stesse costituito. Il comma 2 reca disposizioni volte a definire la figura giuridica del coltivatore diretto, ai fini del diritto di prelazione o di riscatto agrari.

L'articolo 5 dispone una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura e pesca con esclusione di quella relativa ai controlli sanitari: il termine per l'esercizio di tale delega è di dodici mesi.

L'articolo 6 riguarda il sostegno dell'agricoltura biologica. Al fine di limitare gli adempimenti burocratici, snellire le procedure e consentire uno sviluppo del settore biologico in Italia che si avvalga di strumenti adeguati per i controlli, si prevede anche un incremento del processo di dematerializzazione, già avviato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il comma 2 istituisce, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio statale, il Sistema informativo per il biologico (SIB) presso il Ministero delle politiche agricole. Adottato previo parere della Conferenza unificata, esso, mediante l'infrastruttura del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), gestirà i procedimenti amministrativi degli operatori e degli organismi di controllo.

L'articolo 7 reca la delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori. Per quanto riguarda l'intenzione di fondo, al comma 1 si fa esplicito riferimento all'obiettivo di revisione integrale della spesa pubblica. Il comma 2 stabilisce principi e criteri direttivi ai quali il Governo dovrà attenersi nel riordino degli enti vigilati dal Ministero. Circa la struttura degli enti e degli organi direttivi e di controllo, la lettera *a)* del comma 2 pone l'accento sulla necessità di criteri di nomina che garantiscano la comprovata qualificazione scientifica e professionale dei componenti degli organi stessi nei settori in cui opera l'ente; per le risorse umane. La lettera *b)* del comma 2 prevede una riduzione del ricorso a contratti a soggetti esterni alla pubblica amministrazione e un prioritario utilizzo delle professionalità interne. In base alla lettera *c)* del comma 2, una quota dei risparmi di spesa derivanti dalla riduzione e riordino degli enti vigilati sarà destinata per politiche a favore del settore agroalimentare, con particolare riferimento con particolare riferimento alla promozione e alla tutela all'estero del *made in Italy*, ovvero delle produzioni di qualità certificata. La lettera *d)* del comma 2 impone la riduzione del numero degli enti, società e agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e

forestali e, a tal fine, si articola in una molteplicità di punti. Innanzi tutto, si riorganizza l'AGEA, che è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura; poi si interviene nel settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare e del sostegno alle iniziative imprenditoriali che ne sfruttano i risultati, prospettandosi l'istituzione di un unico ente preposto alla ricerca, alla sperimentazione in agricoltura ed all'analisi dell'economia agraria, con conseguente accorpamento, riduzione e razionalizzazione delle strutture, anche periferiche, del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA). Inoltre, le funzioni, i compiti e le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'Istituto Sviluppo Agroalimentare SpA (ISA) saranno trasferiti all'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare (ISMEA), previo espletamento delle opportune procedure concernenti il personale. Sono fornite anche indicazioni anche sulle strutture operanti nel controllo *antidoping* ippico, le quali dovrebbero essere razionalizzate o soppresse e, in quest'ultima evenienza, confluirebbero nelle strutture ministeriali. Il comma 3 verte sul riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori. I criteri ai quali il Governo dovrà uniformarsi interessano il sistema della consulenza al settore, i libri genealogici ed i registri anagrafici, e le associazioni di allevatori.

L'articolo 8 reca interventi per lo sviluppo del *Made in Italy* all'estero. Il comma 1 specifica i termini del credito d'imposta che è riconosciuto alle imprese produttrici di prodotti alimentari di cui all'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e alle piccole e medie imprese. Ai sensi del comma 2 il credito va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta per il quale è concesso. Il comma 4 specifica che il riconoscimento del credito d'imposta è subordinato all'approvazione della Commissione europea.

L'articolo 9 introduce il marchio identificativo della produzione nazionale. Il marchio, privato e facoltativo, è di proprietà delle organizzazioni maggiormente rappresentative del settore agricolo che sottoscrivono uno accordo specifico: esso sarà volto alla definizione del marchio – nonché del relativo regolamento d'uso e modalità di vigilanza – all'esito di un tavolo tecnico cui le organizzazioni sono chiamate a partecipare, promosso dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

L'articolo 10 riguarda i contratti di rete nel settore agricolo, forestale e agroalimentare. Il comma 1 mira ad estendere alle imprese agricole, che investono in ricerca ed innovazione e che aderiscono ad un contratto di rete, i finanziamenti agevolati a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, di cui alla medesima legge finanziaria per il 2005.

L'articolo 11 reca disposizioni per agevolare la partecipazione ai programmi di aiuto europei. Il comma 1 stabilisce che le pubbliche amministrazioni forniscono ai soggetti interessati ad aiuti europei assistenza e informazioni sulla materia ed elaborano forme di gestione delle istanze per agevolare la fruizione degli aiuti, emanando a tali fini le circolari esplicative e applicative. Poi si rende obbligatoria l'acquisizione in via telema-

tica, da parte delle pubbliche amministrazioni, di dati relativi a soggetti che esercitano attività agricola, attraverso il sistema SIAN.

L'articolo 12 reca delega al Governo per il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati. Il comma 1 conferisce al Governo una delega, da esercitare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, al fine di adeguare l'attuale normativa quadro per la gestione del rischio in agricoltura agli orientamenti dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato al settore agricolo e forestale ed alla nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

L'articolo 13 reca interventi a sostegno delle imprese agricole condotte da giovani. Il comma 1, lettera *a)*, sostituisce interamente il capo III (dedicato allo sviluppo dell'imprenditoria agricola) del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, recante «Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego». La lettera *b)* reca un ulteriore novella all'articolo 24 del medesimo decreto legislativo di coordinamento con la disciplina dettata dal nuovo Capo III. Il nuovo articolo 9 del testo novellato è dedicato ai principi generali della disciplina destinata alle micro e piccole imprese, su tutto il territorio nazionale, a totale o parziale partecipazione giovanile; le relative disposizioni sono inoltre destinate a favorire il ricambio generazionale e l'accesso al credito nel settore primario. Il nuovo articolo 10 stabilisce la natura dei benefici ed i massimali previsti dalle norme europee e la disciplina di settore sugli aiuti di Stato. L'articolo 10-*ter* stabilisce che sono finanziabili iniziative che prevedono investimenti non superiori a 1,5 milioni nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'articolo 14 reca disposizioni per il sostegno dell'agricoltura sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta. Per favorire la produzione agricola sociale e a filiera corta si prevede, al comma 1, che gli organismi pubblici gestori di mense, in particolare scolastiche o ospedaliere, possano introdurre criteri di precedenza nelle gare per i fornitori di prodotti di tali tipologie, nonché prodotti di agricoltura biologica o comunque a basso impatto ambientale o prodotti di qualità. Il comma 2 pone in capo ai comuni la definizione di idonee forme di presenza valorizzazione sui mercati agricoli di vendita diretta dei prodotti oggetto delle presenti disposizioni – prodotti da agricoltura sociale, a chilometri zero dalla filiera corta, di ridotto impatto ambientale e di qualità.

L'articolo 15, al comma 1, definisce l'ambito di applicazione delle disposizioni relative al capo I del titolo IV (articoli 15-22) in materia di prodotti derivanti dalla trasformazione del pomodoro fabbricati in Italia e definiti all'articolo 16. Il comma 2 stabilisce che qualora le denominazioni di vendita vengano utilizzate nella etichettatura dei prodotti e nella presentazione e relativa pubblicità, i prodotti stessi devono corrispondere alle definizioni indicate nelle disposizioni successive.

L'articolo 16 reca una definizione dei prodotti derivati ottenuti dalla lavorazione dei pomodori freschi sani e maturi di qualsiasi varietà, forma e dimensione, sottoposti ad una adeguata stabilizzazione e confezionati in

contenitori idonei. All'articolo 17, al comma 1, si stabiliscono i requisiti qualitativi minimi, i criteri di qualità dei prodotti definiti all'articolo 16 e gli ingredienti.

L'articolo 21, comma 1, prevede la clausola del mutuo riconoscimento, la quale garantisce ai prodotti provenienti da un altro Stato membro dell'Unione europea o da Paesi limitrofi aderenti ad appositi accordi multilaterali (Associazione europea di libero scambio, Spazio economico europeo), di poter essere commercializzati in Italia senza restrizioni.

L'articolo 23 reca poi una delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il sostegno dei prodotti ottenuti dal riso greggio commercializzati con la dicitura «riso».

Ciò premesso, propone che la Commissione proceda allo svolgimento di un ampio ciclo di audizioni dei soggetti interessati dal provvedimento.

Il senatore RUVOLO *(GAL)* chiede ulteriori ragguagli sulle audizioni proposte dal Presidente relatore. Segnala altresì l'opportunità di prefigurare una tempistica dei lavori della Commissione nelle prossime settimane e in vista di una conclusione dell'esame in sede referente entro la sospensione estiva dei lavori. Richiama infine il lavoro svolto dalla Commissione relativamente agli importanti disegni di legge già ricordati nella relazione illustrativa e, in particolare, in qualità di relatore, con riferimento ai disegni di legge sul riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole. Auspica che gli approfondimenti svolti in quella sede possano essere utili anche nell'esame del provvedimento in oggetto.

Il presidente FORMIGONI ritiene che le categorie interessate dal provvedimento siano numerose e che ad esse debba essere garantita la possibilità di esprimere una valutazione sulle materie che le riguardano. Quanto alla tempistica dell'esame del disegno di legge, reputa che le audizioni debbano iniziare già dalla prossima settimana per potersi concludere rapidamente. Relativamente ai contenuti, conferma che alcune disposizioni dei disegni di legge già all'esame della Commissione sono state riprese dal testo predisposto dal Governo; ulteriori integrazioni saranno naturalmente possibili nella fase emendativa.

La Commissione conviene quindi di svolgere audizioni sul disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica le direttive 89/608/CEE, 90/425/CEE e 91/496/CEE relativamente ai riferimenti alla normativa zootecnica (n. COM (2014) 4 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale (n. COM (2014) 5 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc*. XVIII, n. 59)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo.

La relatrice VALENTINI *(PD)* illustra uno schema di risoluzione contraria con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il presidente FORMIGONI condivide i contenuti dello schema della relatrice, che tiene conto del dibattito che si è svolto nelle scorse sedute e recepisce i rilievi critici formulati dai componenti della Commissione.

La senatrice DONNO *(M5S)* esprime, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, una valutazione positiva dello schema di risoluzione.

Il senatore RUTA *(PD)* sottolinea l'importanza per la Commissione di formulare una risoluzione contraria sulle proposte normative in esame e auspica il più ampio consenso sulla stessa. Si tratta, a suo avviso, di tutelare le peculiarità positive degli allevamenti italiani, e di sostenere il ricorso privilegiato allo strumento della direttiva europea rispetto al regolamento, per consentire comunque margini applicativi ai singoli Stati membri.

Il senatore CANDIANI *(LN-Aut)* si associa alle considerazioni del senatore Ruta.

Il vice ministro OLIVERO condivide i contenuti della risoluzione proposta dalla relatrice, che mira a intervenire su una delicata tematica – quella della tutela degli allevamenti di animali – di rilevante interesse per l'Italia.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di risoluzione contraria con osservazioni della relatrice.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione del dottor Angelo Innamorati (funzionario della Commissione europea, Di-

rezione generale agricoltura e sviluppo rurale) sulla riforma della politica agricola comune (PAC), svoltasi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari martedì 25 marzo 2014, alle ore 14, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Comunica inoltre che è stata inviata, da parte dei rappresentanti della Confcommercio – Imprese per l'Italia, la documentazione relativa all'audizione svolta il 12 marzo 2014, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare e che anche tale documentazione sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI CONGIUNTI NN. COM (2014) 4 definitivo E COM (2014) 5 definitivo SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc.* XVIII, n. 59)

La Commissione,

esaminate congiuntamente, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica le direttive 89/608/CEE, 90/425/CEE e 91/496/CEE relativamente ai riferimenti alla normativa zootecnica e la proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale;

considerate le osservazioni espresse dalla 14ª Commissione permanente per le Politiche dell'Unione europea;

valutato che, per quanto riguarda la proposta di direttiva – che si limita, nelle more dell'approvazione del regolamento sui controlli ufficiali, a eliminare qualunque riferimento alla zootecnia dalle tre direttive in via di abrogazione – i principi di sussidiarietà e proporzionalità non appaiono circostanziati nella relazione illustrativa della Commissione europea;

valutato che, in riferimento alla proposta di regolamento, non è contenuta una valutazione sul rispetto del principio di sussidiarietà all'interno della relazione, in contrasto con l'articolo 5 del Protocollo n. 2, secondo cui «ogni progetto di atto legislativo dovrebbe essere accompagnato da una scheda contenente elementi circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità»;

evidenziato che la proposta di regolamento contiene numerose deleghe di potere alla Commissione europea e che i conseguenti atti, non essendo atti legislativi, sfuggono al controllo di sussidiarietà dei Parlamenti nazionali;

considerato che un'applicazione corretta dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, secondo i consolidati principi del diritto dell'Unione, comporta che, a parità di altre condizioni, le direttive dovrebbero essere preferite ai regolamenti, e che, nel rispetto del diritto comunitario, si dovrebbe aver cura di salvaguardare disposizioni nazionali consolidate nonché l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi giuridici degli Stati membri;

valutata la relazione del Governo, trasmessa il 12 marzo 2014 ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, che formula

una valutazione fortemente critica, evidenziando come la proposta di regolamento impatterebbe in modo particolarmente severo sull'organizzazione del miglioramento zootecnico italiano andandone a minare i principi ispiratori e le modalità di funzionamento, anche in riferimento alla violazione di alcuni principi base della legislazione vigente come in particolare la concezione del miglioramento genetico inteso come «investimento pubblico» nella popolazione animale in un quadro di politica nazionale per la qualità e la salvaguardia della biodiversità;

valutate le osservazioni pervenute dalle associazioni di categoria, fortemente critiche;

considerato che le finalità di selezione differenziata degli animali riproduttori e di rispetto delle specificità di ogni sistema produttivo possono essere perseguite solo tenendo conto delle disparità strutturali e naturali tra le diverse regioni agricole europee;

considerato altresì che la libertà di utilizzo degli animali tra Paesi membri e il valore transfrontaliero attribuito ai libri genealogici non tengono adeguatamente conto delle finalità sociali e di pubblico investimento del miglioramento genetico animale, inteso anche come salvaguardia della biodiversità e investimento pubblico sul piano della salute della popolazione animale,

esprime parere motivato contrario, ai sensi del protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per non conformità ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in ragione dell'assenza di una motivazione dettagliata sul rispetto del principio di sussidiarietà, dell'eccessivo uso della delega di potere, dell'utilizzo dello strumento del regolamento al posto della direttiva e per l'impatto sui principi ispiratori della legislazione zootecnica italiana.

Tutto ciò premesso, ove potessero essere risolte le questioni sopraindicate che portano ad esprimersi negativamente sulla iniziativa legislativa della Commissione europea, in ogni caso, con riferimento ai profili di merito della proposta di regolamento, la Commissione formula, in subordine, le seguenti osservazioni:

risulta necessario definire con maggiore precisione i concetti di razza e di incrocio, in particolare per quanto riguarda i suini, oltre alla nozione di linea in purezza per evitare equivoci con le denominazioni delle razze;

occorre chiarire le finalità della selezione, delimitando gli ambiti dell'individuazione e dell'uso dei soli migliori riproduttori e relativo materiale genetico rispetto al diritto degli allevatori ad ammettere alla riproduzione tutti i propri riproduttori;

occorre evitare l'affiancamento alle organizzazioni allevatori nazionali di altre organizzazioni di allevatori provenienti da paesi esteri con finalità di selezione proprie e incompatibili tra di loro, poiché ciò potrebbe provocare una frammentazione delle attività di selezione degli animali e dei relativi schemi di miglioramento genetico a detrimento del pro-

gresso genetico raggiunto e raggiungibile e della conservazione della biodiversità delle popolazioni;

occorre inoltre consentire a ogni Stato membro di finanziare le attività di miglioramento genetico per orientare lo sviluppo della propria zootecnia in coerenza con politiche qualitative;

si evidenzia la necessità di introdurre specifiche disposizioni sulle prove di *performance* e sulle valutazioni genetiche dei cavalli sportivi ovvero, in mancanza, di consentire l'adozione di norme nazionali dei singoli Stati membri;

occorre razionalizzare gli adempimenti gravanti sugli allevatori, garantendo la certezza del diritto ma anche la riduzione degli oneri burocratici e dei relativi costi indiretti;

occorre infine richiamare l'attenzione sulla necessità di garantire, in tutte le sedi e gli ambiti, il benessere degli animali.

Il presente atto è da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 61

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 24

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14,55

AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 282 (AFFARE ASSEGNATO RISULTATI SOCIETÀ PARTECIPATE DALLO STATO)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SACCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il presidente SACCONI avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro POLETTI rileva preliminarmente che i temi di competenza del suo Dicastero rappresentano un elemento centrale nelle linee programmatiche dell'intero Governo, le cui logiche di intervento sono

con esse strettamente correlate. In questo senso si è immediatamente dato luogo ad un provvedimento di urgenza finalizzato alla semplificazione dei contratti a termine e sull'apprendistato, al fine di produrre la migliore condizione per le imprese e nell'auspicio di una ricaduta occupazionale diretta e immediata. È negli intendimenti del suo Ministero che nessun cittadino italiano resti a casa in attesa di qualcosa da fare e che nessuno si senta inutile a se stesso e agli altri. A tal fine la strategia messa in campo avrà carattere problematico e complessivo, in modo da legare strettamente tra loro tutte le politiche in tema di lavoro. Proprio secondo tale linee, appare logico che chi ottiene dalla collettività un sostegno nel momento della necessità, lo restituisca quando è in grado di farlo. Non si sta con ciò pensando ai cosiddetti lavori socialmente utili, bensì esattamente all'opposto: queste risposte infatti possono essere semmai affrontate all'interno del mondo dell'associazionismo e delle varie azioni di solidarietà. Nel merito, numerose iniziative sono già nell'agenda del Ministro, a cominciare dal provvedimento riguardante la riduzione degli oneri INAIL, come peraltro stabilito all'interno della legge di stabilità, e la predisposizione per la traduzione in concreto di tale azione. Grande rilievo assume inoltre lo strumento della Garanzia giovani, nel convincimento che occorra spostare l'attenzione dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro. Mentre allo stato attuale gli investimenti riguardano assai più gli ammortizzatori sociali, occorre invece che vengano attuate azioni coerenti in favore delle politiche attive. In questo senso *Youth Guarantee* rappresenta uno strumento prezioso, attraverso il quale i giovani potranno accedere ad un apposito portale e presentarsi così alle agenzie dell'impiego, a carattere pubblico e privato. In questo campo il lavoro già avviato dal ministro Giovannini è stato eccellente; è tuttavia evidente che sul tema le singole regioni devono esercitare le rispettive competenze e responsabilità. In questi giorni l'azione del suo Dicastero si è particolarmente incentrata sul rapporto con le grandi imprese italiane, di cui occorre garantire la piena collaborazione. L'idea non si limita a semplici corsi di formazione, ma piuttosto a *stage* messi in campo da parte delle imprese italiane, con le quali si stanno sottoscrivendo accordi e che devono comprendere come questo strumento rappresenti innanzitutto per esse stesse una grossa occasione e impegnarsi in tal senso, iniziando a realizzare così una modalità che andrà successivamente standardizzata. Quanto al provvedimento d'urgenza in materia di occupazione, va ammesso che le norme in materia finora hanno sovente prodotto esiti largamente differenziati, e talora persino opposti a quelli che si proponevano, dimostrando con ciò la propria disfunzionalità. Di fatto non può ignorarsi il dato che attraverso l'apprendistato si è passati in quattro anni dal 14 al 10 per cento delle stabilizzazioni. Si è dunque di fronte a intoppi tecnici che producono disincentivi, ciò che dimostra l'esigenza di una forte semplificazione. Molto utilizzato è invece stato lo strumento del contratto a termine, a proposito del quale i vincoli, la causale e le sospensioni hanno per lo più prodotto l'effetto di garantire l'accesso nei 36 mesi anche a sei diversi soggetti. In questo caso evidentemente non è ragionevole pensare che al termine del periodo l'im-

presa tenda a stabilizzare dei soggetti che ha testato per pochi mesi. Assai più logico è invece ritenere possibile la stabilizzazione di una persona che ha beneficiato per intero di tale periodo, maturando così un'esperienza significativa. Motore delle semplificazione, che a suo avviso dimostrerà grande utilità, è rappresentato dal DURC *online*. Altri temi sono stati affidati a un disegno di legge delega, che affronta complessivamente tutte le tematiche riferibili al mondo del lavoro. In questo caso il tema fondamentale è rappresentato dalla modifica degli attuali assetti degli ammortizzatori sociali, su cui ci sarà ampia possibilità di approfondimento. Altro tema centrale è rappresentato dalla riorganizzazione degli incentivi: anche in questo campo è necessaria la definizione di strumentazioni agevolmente utilizzabili. Una problematica specifica è costituita dalle infrastrutture dell'Agenzia internazionale per il lavoro. In questo senso egli auspica una maggiore integrazione fra uffici pubblici e parti private, che garantisca la razionalizzazione e l'efficientamento e consenta di ottenere dei risultati concreti. Una semplificazione e razionalizzazione delle procedure, dunque, che dia organicità e semplicità alla costruzione del rapporto di lavoro. Un ulteriore profilo della delega concerne l'insieme della semplificazione dei contratti, con la messa in discussione di tutti gli strumenti di cui si dispone in Italia e della varietà del mercato, in cui sono presenti aziende di grandi dimensioni, imprese piccole e medie, diversità geografiche fra nord e sud tali da determinare una complessità che andrà invece gestita. Anche in questo caso si intende procedere in direzione di una semplificazione. Al Governo non sfugge altresì la necessità di un adeguato sostegno alla genitorialità.

Nel corso del Semestre di Presidenza europea, il Governo italiano prevede di intervenire in particolare attraverso un approfondito confronto riguardante la tematica dell'occupazione giovanile. In Italia dovrebbe svolgersi il prossimo vertice sul tema del lavoro e tal fine il Governo sta cercando di affrontare la problematica del riequilibrio delle politiche sociali rispetto a quelle meramente finanziarie e la necessità di un ribilanciamento a favore delle prime. *Youth Guarantee* costituisce in materia un fatto emblematico.

Al contempo, il Governo non intende ignorare il tema dei cosiddetti esodati, offrendo però, anche in questo caso, risposte di tipo strutturale, una volta superata la fase emergenziale. Riguardo alla cassa integrazione in deroga l'intenzione del Governo è in direzione di un esaurimento, fermo restando che nell'anno in corso sussistono «code» del 2013, per le quali è necessario individuare la copertura degli oneri necessari. Anche questo tema andrà risolto, ma attraverso una fase di transizione che consenta di evitare ulteriori drammi sociali. Una delicata situazione riguarda poi l'INPS e la *governance* dell'Istituto, attualmente, come è noto commissariato, ma per il quale è indispensabile individuare una soluzione definitiva.

Il presidente SACCONI ringrazia il Ministro per la sua esauriente esposizione e dichiara aperto il dibattito.

La senatrice PARENTE *(PD)* rileva che il punto di forza del discorso del Ministro è rappresentato proprio dalla complessità del disegno da lui esposto e dalle misure di cui l'Italia ha bisogno. In questo quadro, ritiene indispensabile tenere insieme le azioni relative alle politiche attive e passive, ma si chiede quale possa allo stato rappresentare la strumentazione più adeguata, domandando se l'Agenzia nazionale avrà a propria disposizione l'erogazione di ammortizzatori sociali. Esprime quindi preoccupazione con riferimento ad una politica in grado di avere analogo impatto in tutte le regioni e auspica che il Ministro torni in Commissione proprio nel momento in cui verranno con esse stipulate le singole convenzioni, nell'auspicio che in tutte le regioni italiane vengano garantite condizioni omogenee.

La senatrice CATALFO *(M5S)* sottolinea che, secondo gli ultimi dati, la disoccupazione in Italia ha raggiunto la percentuale del 12 per cento, con 5 milioni di inoccupati, per la più parte donne, e si chiede quali azioni l'Italia intenda portare avanti in occasione del Semestre di Presidenza UE, sottolineando che il problema non è soltanto italiano, ma anche europeo. In proposito, si richiama a quanto emerso ieri nel corso di un incontro con la Commissione Employment del Parlamento europeo e alle dichiarazioni in tale sede della sua presidente Berès. Al riguardo, si domanda quali azioni il Governo intenda intraprendere in ambito nazionale al fine di contrastare la disoccupazione nel suo complesso e non unicamente quella giovanile, nonché il precariato, e se intenda promuovere strategie per investimenti sociali ed economici. In realtà in Italia è stata finora realizzata unicamente la flessibilità dei contratti, senza alcun adeguato sostegno al reddito. Molta parte dell'incontro con la Commissione Employment svoltosi ieri ha proprio avuto ad oggetto il forte livello di disoccupazione in Europa, la cui cifra è persino largamente superiore a quella denunciata, atteso che molti soggetti, per effetto di un naturale scoraggiamento, oramai omettono persino di registrarsi. Quanto all'apprendistato, pur ammettendo l'esistenza di difficoltà burocratiche, sottolinea che l'eliminazione di un piano formativo non rappresenta una soluzione efficace e che è essenziale una certificazione delle competenze del lavoratore. Lo stesso piano *Youth Guarantee* viene attuato da ciascuna regione secondo un modello proprio, senza alcuna omogeneità sul piano nazionale. Occorrerà inoltre che il Governo risolva in modo efficace i problemi derivanti dall'esistenza di un sistema di agenzie per il lavoro misto, pubblico e privato, la cui frammentazione si traduce in un danno per i lavoratori, i quali non sanno a quale ente rivolgersi. Conclude sottolineando l'importanza del sostegno al reddito e ribadendo la necessità di garantire un reddito di cittadinanza, che rappresenta la proposta centrale del suo movimento.

Il senatore BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* coglie positivamente il collegamento effettuato del Ministro tra la necessità di politiche del lavoro attive e passive, salutando con favore il fatto che finalmente si vada anche in direzione di interventi attivi, con una inversione

di tendenza rispetto alle azioni perseguite negli ultimi tempi. Evidenzia comunque che il problema dell'occupazione non riguarda unicamente chi ricerca, ma anche chi dà lavoro; in questo senso auspica una legislazione che tenga conto delle forti difficoltà nelle quali in Italia versano le piccole e medie imprese e la necessità di una semplificazione della disciplina in materia. Creare occupazione richiede flessibilizzazione e deburocratizzazione del sistema. Anche il passo compiuto in direzione della occupazione giovanile, pur molto importante, non è tuttavia risolutivo. Il contratto di apprendistato non rappresenta infatti l'unico problema al riguardo; accanto ad esso vanno anche considerati quei contratti di apprendistato stagionale che, specialmente in alcune regioni d'Italia, rappresentano uno strumento prezioso e ricorrente. In questo senso i *voucher* costituiscono uno strumento molto importante, tale da contrastare efficacemente il lavoro in nero. La dignità del lavoratore sta nel lavoro e la legge dunque non deve impedire l'accesso al lavoro a chi lo cerca. Grande importanza hanno altresì i servizi all'impiego. In questo quadro grande rilievo ha l'EURES, ma occorre riflettere se, prima di creare questa rete europea, non sia necessaria una via previdenziale a livello italiano, per impedire che i giovani emigrino in altri Paesi dell'Unione dotati di maggiori garanzie. Auspica infine che l'*iter* parlamentare dei provvedimenti oggi illustrati non offra l'occasione per retrocessioni rispetto allo slancio manifestato sui temi al Ministro. Senz'altro il DURC *online* rappresenta uno strumento di notevole forza, ma la detassazione IRPEF andrebbe più efficacemente considerata, anche con riferimento al lavoratore autonomo.

Il senatore PAGANO *(NCD)* esprime apprezzamento nei confronti dell'analisi svolta dal Ministro e delle politiche annunciate dal Governo. Come politico del Mezzogiorno conosce da vicino la drammatica necessità di garantire a tutti un lavoro e sa bene come molti disoccupati debbano altresì sostenere il peso di una propria famiglia. Auspica perciò che il Governo possa dare efficaci risposte a queste delicate ed urgenti tematiche. Chiede inoltre che il Ministro esprima la propria posizione sul tema delle pensioni, sul quale larga parte della stampa ha riportato nella giornata di ieri dichiarazioni riguardanti possibili prepensionamenti di dipendenti statali.

Il senatore BAROZZINO *(Misto-SEL)* esprime delusione e sconcerto per i provvedimenti finora adottati, a cominciare dal recente decreto-legge sul lavoro, che ha ulteriormente precarizzato la situazione dei lavoratori, offrendo unicamente un canale al datore di lavoro. Nulla, nell'esposizione del Ministro, riguarda poi quanti hanno subito la forte precarizzazione del rapporto che si è verificata in Italia negli ultimi anni. È d'altro canto evidente che nei confronti titolare dell'azienda il lavoratore si trova sempre in una situazione di minorità e di sperequazione, temendo di perdere il proprio posto. Gli pare inoltre difficile individuare quale sia la garanzia rappresentata dalla cosiddetta *Youth Guarantee*, che non gli sembra contenere alcuna diversità rispetto ai cosiddetti *stage* finora offerti ai giovani,

retribuiti, nella migliore delle ipotesi, con poche centinaia di euro e senza alcuna garanzia per il futuro. Non è un caso che su 100 contratti di apprendistato o *stage* formativo, la stabilizzazione riguardi appena il 10 per cento. Se davvero si vuole creare occupazione si deve semmai investire in tecnologia e innovazione, cominciando in Italia a difendere almeno il lavoro che c'è. Conclusivamente ribadisce l'importanza del reddito minimo garantito, che è una delle linee portanti del suo Gruppo politico di appartenenza.

In considerazione dell'imminente inizio del lavori dell'Assemblea, il presidente SACCONI ritiene opportuno aggiornare il seguito del dibattito, a maggior ragione non avendo ancora esaurito l'elenco degli iscritti a parlare. Nel frattempo auspica che, nel corso della sua replica, il Ministro possa altresì esprimersi in ordine all'opportunità di ricondurre, in occasione della revisione del Titolo V della Costituzione, la materia del lavoro alla competenza statale e di affrontare il problema del decreto in materia di arbitrato. Conclusivamente ringrazia ancora il Ministro per la propria disponibilità e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Per una rinascita industriale europea» (COM (2014) 14 definitivo) (n. 17)
(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il senatore COCIANCICH *(PD)*, relatore, riassume concisamente i principali punti della sua relazione all'atto comunitario in titolo, che, nella precedente seduta, era stata esposta dal Presidente Chiti.

Successivamente, il PRESIDENTE propone di rinviare la discussione generale.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

(1387) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia***
(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE dà lettura, in sostituzione del relatore Guerrieri Paleotti, assente nell'odierna seduta per concomitanti e inderogabili impegni

istituzionali intervenuti, di uno schema di parere favorevole per la Commissione di merito, predisposto dallo stesso relatore, riguardante il provvedimento in titolo.

Senza discussione, la Commissione approva la bozza di parere come illustrata, previa verifica del numero legale.

La seduta termina alle ore 9,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1387

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso è diretto a consentire alla Banca d'Italia di svolgere appieno il suo ruolo di autorità nazionale competente, ai sensi del regolamento (UE) n. 1024/2013, che attribuisce alla Banca centrale europea (BCE) il ruolo di vigilanza unica bancaria, in particolare per svolgere la preliminare «valutazione approfondita» ivi prescritta, in vista dell'imminente entrata in vigore del sistema, prevista per il 4 novembre 2014;

ricordato che l'integrazione della vigilanza finanziaria era già stata individuata quale elemento essenziale per il ripristino della fiducia nelle banche e nell'euro, nella comunicazione della Commissione europea del 30 maggio 2012, su una «azione per la stabilità, la crescita e l'occupazione» (COM(2012) 299), e che nella relazione dei Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea, «Verso un'autentica unione economica e monetaria», del 26 giugno 2012, la vigilanza unica è stata confermata quale elemento fondamentale della futura unione bancaria;

ricordato, inoltre, che nella comunicazione della Commissione europea del 12 settembre 2012, recante una «tabella di marcia verso l'Unione bancaria» (COM(2012) 510), che accompagna il pacchetto di proposte legislative relative alla creazione di un sistema centralizzato di vigilanza sul settore bancario, si afferma che «il semplice coordinamento tra le autorità di vigilanza non è sufficiente, in particolare nel contesto della moneta unica» e che «elemento fondamentale di tale processo è il trasferimento della vigilanza bancaria a livello europeo, un passo che dovrà essere poi seguito da altre misure, quale la creazione di un sistema comune di garanzia dei depositi e di una gestione integrata delle crisi bancarie»;

considerato che il regolamento (UE) n. 1024/2013, che istituisce un meccanismo di vigilanza unico per gli enti creditizi dell'area dell'euro accentrato nella BCE, che entrerà in vigore a partire dal prossimo novembre 2014, prevede all'articolo 33, paragrafo 4, la preliminare «valutazione approfondita», necessaria all'avvio del meccanismo di vigilanza unico, in quanto diretta a fornire alla BCE un quadro certo e uniforme sulla situazione delle banche che saranno assoggettate alla sua supervisione diretta;

rilevato che, nell'esercizio preliminare di valutazione approfondita, la BCE si avvale delle autorità nazionali competenti (per l'Italia, la Banca d'Italia), e che, come indicato nella relazione illustrativa del Governo, saranno coinvolti quindici gruppi bancari italiani, in una verifica che si com-

pone di tre fasi: *a)* un'analisi preliminare dei rischi; *b)* un esame della qualità degli attivi bancari; *c)* uno *stress test*;

considerato che, al fine di assicurare uniformità di comportamento e uguale profondità di analisi nei diversi Paesi, con la nota del 23 ottobre 2013, la BCE ha richiesto che le singole autorità nazionali siano coadiuvate da soggetti terzi sia per le verifiche a distanza sia per gli accessi ispettivi previsti;

rilevato, al riguardo, che la legislazione italiana attualmente non permette alla Banca d'Italia di avvalersi di soggetti terzi nell'esercizio dei poteri di vigilanza a essa attribuiti, e che appaiono inoltre ostative le disposizioni sul segreto d'ufficio previste dall'articolo 7 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

considerato che la prima fase – l'analisi preliminare dei rischi – è stata già ultimata ed è in corso di svolgimento la seconda, concernente l'esame della qualità degli attivi, in relazione alla quale è necessario il coinvolgimento dei soggetti terzi e la condivisione di informazioni confidenziali, e che, pertanto, risulta estremamente urgente apportare le modifiche legislative che consentano alla Banca d'Italia di svolgere i compiti ad essa assegnati quale autorità nazionale competente ai sensi del citato regolamento (UE) n. 1024/2013;

considerato, in particolare, che l'articolo 1 del decreto-legge in conversione prevede, al comma 1, che la Banca d'Italia possa avvalersi anche di soggetti terzi di elevata professionalità (consulenti quali, per esempio, revisori contabili e valutatori), per l'esercizio dei poteri previsti dagli articoli 51, 54, 66 e 68 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, concernenti la vigilanza informativa e ispettiva sulle banche e sui gruppi bancari attribuiti alla Banca d'Italia;

rilevato che, ai sensi del medesimo comma 1, la selezione dei citati soggetti terzi deve avvenire, alternativamente, mediante procedura di evidenza pubblica, o mediante scelta autonoma da parte della BCE, e che in tale ultima ipotesi, sulla base del punto 3 della nota della BCE del 23 ottobre 2013, parrebbe che essi sarebbero individuati nell'ambito del gruppo di consulenza gestionale internazionale Oliver Wyman;

considerato inoltre che i commi 2 e 3 stabiliscono che tutte le notizie, le informazioni e i dati, di cui i soggetti terzi vengano in possesso in ragione del loro coinvolgimento nell'esercizio di valutazione approfondita, siano coperti da segreto d'ufficio e che tali soggetti abbiano l'obbligo di riferire esclusivamente al Governatore tutte le irregolarità riscontrate, e che il comma 4 prevede che la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze concordino le modalità con cui condividere informazioni relative all'esercizio di valutazione approfondita, anch'esse coperte da segreto d'ufficio,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

Paolo GUERRIERI PALEOTTI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 8.

IN SEDE CONSULTIVA

Nuove disposizioni in materia di aree protette

Testo unificato S. 119 e abb.
(Parere alla 13ª Commissione del Senato)
(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Francesco RIBAUDO *(PD), relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il provvedimento in titolo è un testo unificato dei disegni di legge S. 119 D'Alì, S. 1004 De Petris e S. 1034 Caleo, attualmente in discussione presso la 13ª Commissione del Senato, e che si tratta di un testo predisposto dal relatore in Commissione di merito e adottato da quest'ultima come testo base.

Quanto al contenuto, il provvedimento dispone un complesso intervento di revisione della legge quadro sulle aree protette (legge n. 394 del 1991, più volte modificata). Quest'ultima detta una disciplina generale in materia di protezione della natura, basata su una classificazione delle aree naturali protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali (che possono essere statali o regionali «in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati») e aree protette marine.

La legge prevede che la classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali siano effettuate d'intesa con le regioni, mentre la classificazione e l'istituzione dei parchi e delle riserve na-

turali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni. La classificazione delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale, qualora rientrino nel territorio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, ha luogo d'intesa con le regioni e le province interessate. Le aree protette marine sono istituite dal ministro dell'ambiente; l'istituzione delle stesse può essere sottoposta ad accordi generali fra le regioni e il Ministero dell'ambiente.

Sulla base di questa classificazione, la legge quadro prevede distinte discipline per le aree naturali protette nazionali (titolo II) e per le aree naturali protette regionali (titolo III). In particolare, per le aree protette regionali viene dettata una disciplina tendenzialmente di principio.

Il provvedimento in esame dispone una serie di novelle all'articolato della legge quadro, che riguardano soprattutto il titolo II, e quindi le aree protette nazionali.

L'articolo 1 interviene sulla classificazione delle aree naturali protette, confermandone tendenzialmente lo schema, ma aggiungendo la figura dei parchi geologici, dei quali si prevede che – come già ora le riserve naturali – possano essere statali o regionali «in base alla rilevanza degli interessi in essi rappresentati»; si prevede altresì la figura dei parchi nazionali con estensione a mare; e si distingue tra aree marine protette e riserve marine.

È previsto che i parchi geologici statali siano istituiti dallo Stato sentita la regione (art. 4).

I parchi con estensione a mare nascono dalla fusione, sotto il profilo gestionale, di parchi nazionali con aree marine protette o riserve marine antistanti i parchi.

Quanto alla distinzione tra aree marine protette e riserve marine, questa si basa su un criterio dimensionale, nel senso che «le riserve marine sono costituite da ambiti di minore dimensione e complessità, più omogenei territorialmente, dedicati essenzialmente alla tutela di particolari specie, habitat o ecosistemi».

Le aree protette marine già istituite dovranno essere riclassificate – con decreto del Presidente della Repubblica – in riserve marine, aree marine protette e parchi nazionali con estensione a mare.

Per i tratti di costa e gli specchi d'acqua nei quali sono state istituite aree protette regionali con estensione a mare, è previsto che il Ministero dell'ambiente avvii – d'intesa con le regioni – l'iter istitutivo della riserva marina. Le riserve marine in questione dovranno essere affidate «prioritariamente» in gestione alle regioni, che possono delegare agli enti locali.

In ogni caso, è previsto che l'istituzione di un nuovo parco assorba tutte le aree protette (nazionali, regionali o locali) esistenti nel suo territorio.

L'articolo 2 modifica la disciplina relativa al Programma triennale per le aree naturali protette, stabilendo che lo stesso sia adottato anziché dal Comitato per le aree naturali protette – che è oggi costituito dal ministro dell'ambiente e da altri ministri, e da sei presidenti di regione o pro-

vincia autonoma designati dalla Conferenza Stato–regioni – direttamente dalla Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 3 consente ai comuni delle isole minori di istituire un contributo per lo sbarco di passeggeri.

L'articolo 4, come detto, prevede che i parchi geologici statali siano istituiti con decreto ministeriale, sentita la regione.

L'articolo 5 modifica l'articolo 9 della legge quadro, che disciplina la figura dell'Ente parco con riferimento ai parchi nazionali. Si conferma che il presidente del parco nazionale è nominato – come già oggi – d'intesa con i presidenti delle regioni o province autonome nel cui territorio il parco ricade in tutto o in parte. Viene specificato che l'intesa deve essere resa entro trenta giorni, trascorsi i quali – dice la proposta di legge – è da ritenersi «acquisita tramite silenzio assenso». In caso di risposta negativa alla richiesta di intesa, il ministro propone una seconda intesa con un candidato diverso e in caso di un nuovo esito negativo procede direttamente alla nomina del Presidente escludendo i due nomi su cui l'intesa è stata negata.

Viene poi modificata la disciplina relativa al Consiglio direttivo del parco nazionale. Attualmente, questo è formato dal presidente e da otto componenti, che vengono nominati con decreto ministeriale, sentite le regioni interessate, su designazione di più soggetti indicati dalla legge (Comunità del parco, associazioni ambientaliste, Ministero dell'ambiente, Ministero delle politiche agricole, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Le regioni devono esprimere il proprio parere sulle designazioni entro 30 giorni dalla richiesta; decorso inutilmente questo termine, il ministro procede egualmente alle nomine dei designati.

Il testo in esame – oltre a rendere variabile il numero dei componenti il consiglio direttivo a seconda del numero dei comuni toccati dal parco nazionale e a modificare l'elenco dei soggetti chiamati a formulare le designazioni (Comunità del parco, associazioni ambientaliste, associazioni agricole nazionali) – elimina il parere delle regioni sulle designazioni stesse. Il coinvolgimento delle autonomie territoriali sembra peraltro assicurato dalla previsione, contenuta nel provvedimento in esame, che almeno la metà dei componenti il consiglio direttivo designati dalla Comunità di parco – e questa designa la metà dei componenti dell'organo – siano scelti tra i sindaci della comunità del parco.

L'articolo 6 modifica diversi articoli della legge quadro. In particolare, è modificato l'articolo 11, che detta norme per l'adozione del regolamento del parco nazionale, prevedendo che questo sia approvato dal ministro dell'ambiente, previo parere degli enti locali interessati e d'intesa con le regioni e le province autonome interessate. Il provvedimento in esame specifica che «decorsi inutilmente dodici mesi dall'inoltro, da parte dell'Ente parco, del regolamento al Ministero, il regolamento si intende approvato».

È modificato anche l'articolo 12, che disciplina il piano per il parco nazionale. Tra l'altro, si prevede che il piano in questione rechi anche «l'indicazione di aree contigue ed esterne rispetto al territorio del parco

naturale, aventi finalità di transizione e individuate d'intesa con la regione». È confermato che il piano, dopo un complesso procedimento amministrativo, è approvato dalla regione, d'intesa con l'Ente parco e con i comuni interessati. Mentre però la legge vigente stabilisce che, qualora il piano non venga approvato entro un termine, alla regione si sostituisce un comitato misto costituito da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e da rappresentanti delle regioni e province autonome, il quale esperisce i tentativi necessari per il raggiungimento di intese, e che, qualora le intese non vengano comunque raggiunte entro un certo termine, il ministro dell'ambiente rimetta la questione al Consiglio dei ministri, che decide in via definitiva, il provvedimento in esame prevede che, qualora il piano non venga definitivamente approvato entro dodici mesi dall'adozione, esso si intende comunque approvato.

L'articolo 7 disciplina il rilascio di concessioni all'interno del parco nazionale.

L'articolo 8 reca alcune modifiche puntuali all'articolo 15 della legge quadro, che tratta di acquisti, espropriazioni ed indennizzi.

L'articolo 9 stabilisce che i titolari di concessione di derivazione d'acqua o di altre concessioni all'interno di un'area protetta devono versare un canone all'ente di gestione dell'area protetta. Le disposizioni in questione è previsto si applichino anche ai parchi regionali.

L'articolo 10 introduce nella legge un nuovo articolo in materia di controllo della fauna selvatica, il quale detta una disciplina per la conservazione delle specie a livello nazionale.

L'articolo 11 interviene in materia di parchi geologici nazionali, stabilendo che questi siano gestiti da un ente parco e che per essi sia previsto un piano di gestione, adottato dal ministro dell'ambiente, sentite le regioni a statuto ordinario e d'intesa con quelle a statuto speciale e con le province autonome.

L'articolo 12 modifica l'articolo 18 della legge quadro, in materia di istituzione di aree marine protette. A seguito delle modifiche proposte dal testo in esame, l'articolo fa riferimento, oltre che alle aree protette marine, anche alle riserve marine.

Attualmente la legge prevede che le aree protette marine siano istituite dal ministro dell'ambiente e che l'istituzione possa essere sottoposta ad accordi generali fra le regioni e il Ministero dell'ambiente. Il provvedimento in esame conferma che le aree protette marine – e ora anche le riserve marine – sono istituite dal ministro dell'ambiente e, innovando, prevede che debbano essere sentiti le regioni, le province, i comuni territorialmente interessati e la conferenza unificata. Peraltro, i pareri richiesti agli enti territoriali devono essere rilasciati entro novanta giorni. Trascorso tale termine, il loro parere si intende favorevolmente acquisito. È confermato che, con riferimento all'istituzione delle aree protette marine (e ora anche delle riserve marine), possono essere stipulati accordi di programma tra regioni e Ministero competente.

L'articolo 13 modifica l'articolo 19 della legge quadro, che tratta della gestione delle aree protette marine. Attualmente il soggetto preposto

alla tutela di tali aree è l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, il quale può avvalersi delle Capitanerie di porto. La gestione dell'area protetta può anche essere concessa a enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni riconosciute, fermo restando che, se un'area protetta marina confina con un'area protetta terrestre, la gestione dell'area marina è attribuita al soggetto competente per l'area terrestre. La sorveglianza è esercitata dalle Capitanerie di porto, nonché dalle polizie degli enti locali delegati nella gestione delle medesime aree protette.

Il provvedimento in esame rivede la disciplina anzidetta in più aspetti: innanzitutto viene introdotta nella legge quadro anche una disciplina per la gestione delle riserve marine. È previsto che la gestione delle aree protette marine e delle riserve marine sia affidata dal ministro dell'ambiente – con il parere delle regioni – a consorzi di gestione cui partecipano enti pubblici ed enti di ricerca e ambientalisti. I consorzi per la gestione delle aree protette marine devono essere formati per almeno il settanta per cento da enti locali; questo requisito non è previsto invece per i consorzi di gestione delle riserve marine. La gestione deve avvenire secondo modalità e obblighi definiti dal ministro dell'ambiente mediante convenzione. È previsto un regolamento di esecuzione e organizzazione dell'area protetta marina o della riserva marina, che è adottato dal Ministero dell'ambiente, su proposta del gestore. Oltre che dalla convenzione e dal regolamento, la gestione è regolata da un piano di gestione. È confermato che la sorveglianza delle aree protette marine, e ora anche delle riserve marine e dei parchi con estensione a mare, è esercitata dalle Capitanerie di porto, nonché – ma nei soli limiti stabiliti dal decreto istitutivo dell'area protetta e dal regolamento – dalle polizie locali delegate alla gestione (anche in forma consortile) e, per le regioni a statuto speciale, dai corpi di polizia individuati da queste ultime.

L'articolo 14 prevede, per la tutela delle aree protette marine, anche un programma triennale, che stabilisce, tra l'altro, gli indirizzi generali, le priorità programmatiche, gli obiettivi e le azioni nazionali su questa materia. Il piano è definito dal ministro dell'ambiente in esito a una procedura che prevede il coinvolgimento di regioni ed enti gestori. Questi possono proporre modifiche, integrazioni o aggiornamenti, sui quali in ogni caso decide il ministro. Il ministro dell'ambiente può revocare l'affidamento in gestione in caso di inadempienza del soggetto gestore rispetto al decreto istitutivo dell'area protetta, alla convenzione e al programma triennale.

È previsto che i pareri, le intese, le pronunce o i nulla osta delle amministrazioni pubbliche richiesti dall'ente gestore di un'area protetta siano resi entro sessanta giorni, decorsi i quali si intendono favorevolmente espressi.

L'articolo 15 modifica l'articolo 21 della legge quadro, che detta disposizioni per la vigilanza e la sorveglianza sulla gestione delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale: la vigilanza è oggi affidata principalmente al ministro dell'ambiente, mentre la sorveglianza è affidata al Corpo forestale dello Stato. Il provvedimento in esame inter-

viene solo sulla vigilanza, confermando la competenza per tale funzione in capo al Ministero dell'ambiente e specificando che la vigilanza avviene mediante l'approvazione – in collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento della funzione pubblica – degli statuti, dei regolamenti, del bilancio e delle piante organiche.

L'articolo 16 modifica l'articolo 22 della legge quadro, che detta le norme di principio generali per le regioni. In primo luogo, viene previsto che – oltre a parchi naturali e riserve naturali – le regioni istituiscano anche parchi geologici, sempre al fine di un utilizzo razionale del territorio e di attività compatibili con la speciale destinazione dell'area. In secondo luogo, viene stabilito il principio generale del divieto assoluto di attività venatoria nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali. Attualmente, invece, la legge quadro prevede che nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria sia vietata salvo eventualmente consentire – comunque nel rispetto di precisi vincoli e modalità dettati dalla legge statale – prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. La modifica si collega a quella disposta dall'articolo 10 già menzionato, che reca una disciplina statale per il controllo della fauna selvatica.

L'articolo 17 interviene in materia di organizzazione amministrativa del parco naturale regionale, stabilendo che questo si avvalga di un singolo revisore dei conti, anziché di un collegio di revisori dei conti. Sempre l'articolo 17 prevede poi che al presidente del parco regionale che sia lavoratore dipendente si applichino le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 8, della legge, come modificata dallo stesso provvedimento in esame. In sostanza si prevede che l'indennità di carica del presidente del parco regionale sia stabilita dalla regione e che l'indennità sia comunque dimezzata se il presidente è un lavoratore dipendente e non ha chiesto l'aspettativa.

L'articolo 18 chiarisce che nell'articolo 29 della legge quadro, quando si fa riferimento al legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area naturale protetta, si intende il direttore dell'organismo medesimo.

L'articolo 19 modifica l'articolo 30 della legge quadro, aggiornando il quadro sanzionatorio per le violazioni dei precetti recati dalla legge stessa.

L'articolo 20, infine, modifica l'articolo 33 della legge quadro, che attualmente prevede solo una relazione del ministro dell'ambiente al Parlamento sullo stato di attuazione della legge e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali. Con il provvedimento in esame si circoscrive il contenuto della relazione limitandolo all'attività degli enti parco e degli altri enti per la gestione di aree naturali protette di rilievo nazionale e internazionale. Inoltre, si istituisce un comitato nazionale per le aree protette, composto, tra gli altri, da un rappresentante della conferenza permanente dei presidenti delle regioni e da un rappresentante dell'ANCI. Il comitato, oltre a predisporre il programma per le aree natu-

rali protette, propone all'approvazione della Conferenza unificata l'eventuale integrazione della classificazione delle aree naturali protette.

In conclusione, rileva che per l'istituzione dei parchi geologici statali, delle aree protette marine e delle riserve marine il testo in esame prevede il semplice parere, e non quindi l'intesa, delle regioni interessate, laddove oggi l'articolo 2, comma 7, della legge quadro – che non viene modificato – prevede l'intesa con le regioni per l'istituzione, oltre che per la classificazione, dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali, terrestri, fluviali e lacuali.

Rileva inoltre che, nei casi in cui è prevista l'intesa con le regioni – per esempio per la nomina del presidente dell'ente parco nazionale e per l'adozione del regolamento dell'Ente parco – viene generalizzato un meccanismo di tipo «silenzio-assenso», in base al quale, ove l'intesa con la regione non sia raggiunta entro un certo termine, si può prescindere da essa: in tal senso si orientano le modifiche apportate agli articoli 9, 11, 12, 18, e le previsioni introdotte con l'articolo 19-*bis*. Si tratta di una previsione a suo avviso condivisibile, in quanto permette di semplificare e conseguentemente rendere più fluide le procedure in questione, senza menomare le autonomie regionali.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con una condizione *(vedi allegato 1)*, con la quale si chiede alla Commissione di merito di prevedere che anche l'istituzione dei parchi nazionali geologici, delle aree marine protette e delle riserve marine avvenga d'intesa con le regioni interessate.

Il deputato Albrecht PLANGGER *(Misto-Min.Ling.)* fa presente che la materia trattata dal testo unificato in titolo si sovrappone in parte con quella oggetto del disegno di legge del Governo C. 2093, recante disposizioni in materia ambientale per promuovere la *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, il quale costituisce provvedimento collegato alla legge di stabilità 2014 ed è attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera. L'articolo 1 di quest'ultimo modifica infatti la legge 6 dicembre 1991, n. 394, al fine di semplificare la materia dell'organizzazione e della gestione degli enti parco. Reputa pertanto opportuno che nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere si richiami l'attenzione della 13ª Commissione del Senato sull'esigenza di assicurare il coordinamento del testo in esame con il collegato in materia ambientale.

Il deputato Francesco RIBAUDO *(PD), relatore*, osserva che è forse più corretto procedere all'inverso, nel senso cioè di segnalare alla VIII Commissione della Camera, quando sarà il momento, la necessità di coordinare il disegno di legge collegato in materia ambientale con il provvedimento in titolo: infatti quest'ultimo prevede una generale revisione della legge quadro sulle aree protette, mentre il collegato in materia ambientale contiene misure diverse, tra le quali anche la modifica alla legge n. 394 del 1991 di cui ha fatto cenno il deputato Plangger.

Il presidente Renato BALDUZZI concorda con il relatore, ritenendo che il problema del coordinamento tra i due provvedimenti sia senz'altro importante, ma non debba essere affrontato dalla 13ª Commissione del Senato, o comunque non in questa fase: e questo, oltre che per la ragione detta dal relatore, anche perché l'esame del disegno di legge collegato in materia ambientale alla Camera è appena iniziato, mentre l'esame della 13ª Commissione del Senato sulla riforma della legge quadro sulle aree protette è cominciato da tempo ed è giunto alla fase emendativa.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA *(SCpI)*, nell'assicurare che la 13ª Commissione del Senato, della quale è componente, ha ben presente la necessità del coordinamento tra le disposizioni dettate in tema di enti parco dal provvedimento in titolo e quelle proposte dal Governo con il collegato in materia ambientale, esprime l'avviso che, per le ragioni già ricordate dal relatore e dal presidente, non sia il caso di far cenno di questo problema nel parere che la Commissione si appresta ad esprimere. Quanto all'intesa delle regioni per l'istituzione dei parchi geologici, si limita a dire che la previsione dell'esistenza di questi ultimi è dibattuta nella Commissione di merito e potrebbe quindi venire meno nelle successive fasi di esame.

Il senatore Raffaele RANUCCI *(PD)* ricorda che quello per la riforma della legge quadro sulle aree protette è un provvedimento atteso da tempo, al quale le Camere lavorano da più legislature, e che il testo unificato in titolo è quindi il frutto di un dibattito parlamentare prolungato e ormai maturo. Concorda quindi sul fatto che deve essere il collegato in materia ambientale a coordinarsi con il testo in esame, e non l'inverso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche

C. 2162 Governo

(Parere alle Commissioni V e VI della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 18 marzo 2014.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame contiene diverse misure già inserite nei due precedenti decreti-legge in materia di finanza locale (n. 126 e n. 151 del 2013) non convertiti dal Parlamento, anche se non sempre le relative disposizioni sono formulate negli stessi termini; contiene inoltre alcune delle disposizioni che erano state approvate dalla Commissione bilancio del Senato

in occasione dell'esame dalla legge di conversione del decreto-legge n. 151, che sono state poi stralciate dal Presidente del Senato in Assemblea perché improponibili e che sono quindi confluite nel disegno di legge S. 1322, sul quale la Commissione parlamentare per le questioni regionali si è già pronunciata; contiene infine alcune disposizioni nuove, a cominciare da quelle sulla TARI e la TASI.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con due osservazioni *(vedi allegato 2)*, la prima delle quali riprende l'osservazione già contenuta nei pareri espressi sui decreti-legge n. 126 e n. 151 con la quale si richiamava l'attenzione sul principio generale di cui all'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione; la seconda delle quali è invece nuova e concerne le misure di cui all'articolo 3, riguardanti gli enti locali in difficoltà finanziaria. Si tratta di misure che erano già recate dai decreti-legge n. 126 e n. 151, ma che il decreto in esame rafforza, e questo intervenendo anche sulla fase precedente la dichiarazione di dissesto. L'esperienza ha infatti mostrato che la disciplina previgente al decreto, che risultava dalla stratificazione di più interventi successivi, comportava alcune implicazioni tali da frustrare la volontà degli amministratori locali che, per esempio in concomitanza con un rinnovo degli organi dell'ente locale, avessero voluto tentare di evitare il dissesto. Con l'osservazione proposta si richiama l'attenzione sull'opportunità di un futuro intervento legislativo di riordino complessivo della materia del dissesto finanziario degli enti locali, con l'occasione segnalando anche la necessità che in questa procedura sia assicurato un maggiore coinvolgimento della regione. Infatti attualmente la procedura concernente i comuni a rischio di dissesto coinvolge, oltre al comune interessato, soltanto lo Stato, e non la regione, il che non è però coerente con il ruolo che la Costituzione riconosce alle regioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle ore 8,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,30 alle ore 8,35.

Plenaria

(pomeridiana)

Presidenza del presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle questioni connesse al regionalismo ad autonomia differenziata: Audizione dei professori Antonio D'Atena, Stelio Mangiameli e Roberto Toniatti

(Svolgimento e conclusione)

Renato BALDUZZI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

I professori Antonio D'ATENA, *Stelio MANGIAMELI e Roberto TONIATTI svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Renato BALDUZZI, i deputati Mauro PILI *(Misto)* e Florian KRONBICHLER *(SEL)*, nonché il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA *(SCpI).*

I professori Roberto TONIATTI, Stelio MANGIAMELI e Antonio D'ATENA rispondono ai quesiti posti e rendono ulteriori precisazioni.

Renato BALDUZZI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

ALLEGATO 1

Nuove disposizioni in materia di aree protette
(testo unificato S. 119 e abb.)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato dei disegni di legge S. 119 D'Alì, 1004 De Petris e 1034 Caleo, adottato dalla Commissione di merito come testo base nell'ambito della discussione dei predetti provvedimenti;

rilevato che:

il provvedimento dispone un complesso intervento di revisione della legge quadro sulle aree naturali protette (legge n. 394 del 1991, e successive modificazioni);

secondo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale, la disciplina sulle aree naturali protette è riconducibile alla materia della tutela dell'ecosistema, oltre che dell'ambiente, che l'articolo 117, secondo comma, lett. *s)* della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

la Corte costituzionale ha peraltro chiarito che la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema non costituisce una materia in senso proprio, ma piuttosto un valore costituzionalmente protetto, e si configura quindi come una competenza statale non rigorosamente circoscritta e delimitata, ma connessa e intrecciata con altri interessi e competenze regionali concorrenti (sentenza n. 108 del 2005; nello stesso senso, sentenza n. 407 del 2002);

in particolare, la Corte ha ritenuto necessario il coinvolgimento della regione interessata, nella forma forte dell'intesa, nella procedura di nomina dei presidenti degli enti parco nazionali, in considerazione del fatto che la regolamentazione dell'ente parco, di cui il presidente è l'organo fondamentale, interferisce con le potestà costituzionalmente garantite alle regioni nelle materie del governo del territorio, dell'agricoltura, del turismo, della caccia, della pesca (sentenza n. 21 del 2006);

considerato che:

non vengono modificati né l'articolo 2, comma 7, della legge quadro, nella parte in cui prevede che la classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali, terrestri, fluviali e lacuali, sono effettuate d'intesa con le regioni, né l'articolo 11, comma 6, nella parte in cui prevede che il regolamento del parco è approvato dal ministro

dell'ambiente, previo parere degli enti locali interessati, e comunque d'intesa con le regioni e le province autonome interessate;

per l'istituzione dei parchi geologici statali, delle aree protette marine e delle riserve marine è previsto il semplice parere (e non l'intesa) delle regioni interessate ed è eliminato il parere regionale sulla designazione dei componenti del consiglio direttivo del parco nazionale, nel quale organo viene peraltro assicurata una congrua presenza di esponenti delle autonomie locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si preveda che l'istituzione dei parchi geologici statali, delle aree protette marine e delle riserve marine avvenga d'intesa con le regioni interessate.

ALLEGATO 2

DL 16/2014: Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (C. 2162 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2162, di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», in corso di discussione presso le Commissioni riunite V e VI della Camera;

rilevato che il provvedimento contiene disposizioni riconducibili a vari ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, tra i quali i seguenti: sistema tributario e contabile dello Stato, perequazione delle risorse finanziarie (lett. *e))*, ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali (lett. *g))*, ordinamento civile (lett. *l))*; nonché ad ambiti di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali: coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, governo del territorio e grandi reti di trasporto;

considerato che, con riferimento alle disposizioni in favore del comune di Roma, possono essere richiamati l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, che prevede che lo Stato possa destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore, tra l'altro, di determinati comuni, e l'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, che prevede un ordinamento speciale per Roma in quanto capitale della Repubblica;

considerato altresì che, a fronte degli interventi speciali a favore del comune di Roma, l'articolo 16 prevede che il medesimo comune trasmetta al Governo e alle Camere un rapporto sulle cause di formazione del disavanzo di parte corrente e sull'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale, nonché un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio, e che alla predisposizione di quest'ultimo, oltre che alla verifica della sua attuazione, concorra con un parere obbligatorio il tavolo interistituzionale (Stato, regione Lazio, provincia di Roma e comune di Roma capitale) di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 61 del 2012;

rilevato che il provvedimento contiene in parte disposizioni già esaminate da questa Commissione in occasione della discussione parla-

mentare dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 126 e n. 151 del 2013, nonché del disegno di legge S. 1322,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si invitano le Commissioni di merito a prestare attenzione e a richiamare la medesima attenzione da parte del Governo in ordine alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, laddove dispone che la Repubblica «adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento»;

b) nel valutare positivamente le disposizioni dell'articolo 3 (concernenti gli enti locali in difficoltà finanziarie), in quanto volte ad effettivamente incentivare comportamenti virtuosi degli enti locali, si richiama l'attenzione sull'opportunità di un futuro intervento legislativo di riordino complessivo della materia del dissesto finanziario degli enti locali, anche al fine di un maggiore coinvolgimento dell'ente regione nelle relative procedure.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 26 marzo 2014

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,25 alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione di rappresentanti di Confartigianato

Audizione di rappresentanti di Confcommercio

Audizione di rappresentanti di Confindustria

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana della piccola e media impresa (CONFAPI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 26 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14,50

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali

Mercoledì 26 marzo 2014

Plenaria
1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
Sante ZUFFADA

indi del Presidente
Doris LO MORO

La seduta inizia alle ore 13,30.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari

Il presidente provvisorio, senatore ZUFFADA, avverte che si procederà all'elezione del Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari. Chiama, quindi, i senatori Vilma MORONESE e Gian Marco CENTINAIO, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di Segretari provvisori ed indìce la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

Risulta eletta Presidente della Commissione la senatrice Doris LO MORO, che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti e che assume la presidenza.

La PRESIDENTE LO MORO indìce la votazione per l'elezione dei Vicepresidenti.

Risultano eletti Vicepresidenti i senatori Marcello GUALDANI e Vittorio ZIZZA.

La PRESIDENTE indìce la votazione per l'elezione dei Segretari.

Risultano eletti Segretari i senatori Monica CIRINNÀ e Gian Marco CENTINAIO.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE, dopo aver rivolto un cordiale invito di buon lavoro ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e a tutti i componenti della Commissione, invita i Gruppi politici a designare un proprio rappresentante.

La seduta termina alle ore 14,10.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30

€ 5,00